

Artentide

Lighting Fields 2018

Lighting Fields 2018

Sommario / Contents

- 8 Conversazione con Ernesto Gismondi
A Conversation with Ernesto Gismondi
- 18 La scoperta di Ernesto / Ernesto's Discovery
- 26 Artemide New Design
Carlotta de Bevilacqua. Come Together
BIG. Lighting with Artemide
Neri & Hu. Inter-local Architecture
- 58 The Next Innovation
Nuovi ideali di ricerca / New Ideals of Research
- 70 Outdoor
Solar Tree 2.0, Walking, The Flow of Light
- 85 Looking into Art and Light Design
- 96 Custom Projects
Tailor Made Installations, Retail, Applications
- 110 New Lighting Systems
A.24, Vector, A.39
- 118 Art and Light Design in Abu Dhabi
Jean Nouvel + Artemide, Louvre
- 129 Artemide Community
- 132 Workshop
Artemide + Alejandro Aravena, Elemental

Con l'edizione del 2018 di "Lighting Fields", introdotta dalla conversazione tra Pierluigi Nicolin ed Ernesto Gismondi, Artemide presenta il bilancio delle sue attività, le sue ricerche e una selezione dei nuovi prodotti. Nel mostrare il punto della situazione vengono messi in luce i risultati delle varie iniziative del gruppo, la cui sintesi annuale richiede ormai la pubblicazione di un libro vero e proprio per raccogliere una illustrazione di tutti i commenti appropriati.

With the 2018 edition of *Lighting Fields*, introduced by a conversation between Pierluigi Nicolin and Ernesto Gismondi, Artemide takes stock of its activities and its research and presents a selection of its new products. In doing this it aims to highlight the results of the group's various initiatives, a yearly summary of which now requires the publication of a proper book able to contain an illustration of all the appropriate comments.



Ernesto Gismondi con la lampada Ettore disegnata nel 1987 ed omaggio all'amico Sottsass.

Ernesto Gismondi with the Ettore lamp designed in 1987 in homage to his friend Sottsass.

Conversazione con Ernesto Gismondi

mercoledì, 28 febbraio 2018

L'edizione del 2018 di "Lighting Fields" è introdotta dalla conversazione tra Pierluigi Nicolin ed Ernesto Gismondi, fondatore di Artemide e protagonista del successo del brand nella scena internazionale del design. L'incontro è avvenuto negli spazi dello showroom di via Manzoni a Milano.

* Ernesto Gismondi, ingegnere
aerospaziale, professore universitario,
imprenditore, fondatore, designer
e presidente di Artemide.

* Ernesto Gismondi, aerospace engineer,
university professor, entrepreneur,
founder, designer and president
of Artemide.

Pierluigi Nicolin Mi piacerebbe introdurre la nuova serie dei fascicoli di "Lighting Fields" – che hanno preso la veste di un consistente volume annuale rilegato in hardcover – con un tuo contributo personale, in modo da fare il punto della situazione e dare il giusto peso all'evento. Vorrei anche richiamare le tue responsabilità personali riguardo alle sorti di Artemide, e perciò ti invito a prendere in considerazione gli aspetti basilari della vostra attuale filosofia, pur sapendo che molti caratteri di Artemide sono percepiti all'esterno anche con un primo sguardo superficiale.

Per incominciare ti chiederei se è ragionevole, a proposito della vostra filosofia, parlare di una doppia articolazione, di una duplicità della quale peraltro credo abbiate una certa consapevolezza e in nome della quale, oltre a continuare a sfornare con tempestività molti oggetti dalla bella forma, state sviluppando in modo sempre più avvertito e articolato una ricerca che pone al centro dei suoi interessi l'ambiente, la luce, l'atmosfera.

Ernesto Gismondi Tutto questo lo facciamo senza dimenticare le esigenze produttive. Vogliamo continuare ad essere un'azienda che lavora per un mercato internazionale sempre più esteso ed esigente. Non rinunciamo alla ricerca formale e alle soddisfazioni del design così da produrre sempre delle novità nel solco delle capacità della cultura italiana e lo facciamo in modo da affiancare questa capacità con i risultati sperimentali legati alla ricerca scientifica più avanzata, che sviluppiamo nel nostro centro di Pregnana. Resta poi anche la possibilità per noi di aggiornare, adattare alcuni prodotti esistenti alle esigenze del mercato, in sintonia con le nuove rivoluzioni industriali e gli sviluppi tecnologici più recenti.

Non vogliamo rimanere fermi a contemplare i nostri successi, ma cerchiamo piuttosto di essere in continuo movimento per potere riguardare le cose già fatte in un quadro di nuove referenze. Alcune valutazioni possono cambiare nel corso del tempo e alcuni oggetti già ritenuti superati possono riprendere una nuova vita.

Conversation with Ernesto Gismondi

Wednesday, February 28, 2018

*The 2018 edition of **Lighting Fields** opens with a conversation between Pierluigi Nicolin and Ernesto Gismondi, founder of Artemide and one of the principal architects of the brand's success on the international design scene. The meeting took place at the showroom on Via Manzoni in Milan.*

Pierluigi Nicolin I would like to introduce the new series of issues of *Lighting Fields*—which have now taken on the format of a sizeable annual volume with a hardcover binding—with a personal contribution from you, in order to take stock of the situation and give the right weight to the event. I'd also like to look at your personal responsibilities with regard to the fortunes of Artemide, and so I am inviting you to talk about the fundamental aspects of your current philosophy, even in the knowledge that many of Artemide's characteristics can be perceived from the outside at first glance, however superficial.

To start with, I would like to know if it is reasonable, where your philosophy is concerned, to speak of a twin-track approach: a dual character of which, moreover, I believe the company has a certain awareness and in whose name, in addition to continuing to turn out in timely fashion many objects of beautiful appearance, you are carrying out research that focuses on the setting, on light, on atmosphere, in an ever more discerning and structured manner.

Ernesto Gismondi We are doing all this without forgetting the needs of production. We want to go on being a company that works for an expanding and more demanding international market. We have not renounced research into form and the satisfaction that stems from design in order to continue bringing out the kind of new products for which Italian culture is renowned. But we are doing it in such a way that this capacity is backed up by experimental results arising out of the extremely advanced scientific research that we are conducting at our center in Pregnana. There also remains the possibility for us to update, to adapt some of our existing products to the needs of the market, in keeping with the new industrial revolutions and the most recent technological developments.

We do not wish to rest on our laurels, but are trying instead to keep moving so that we can look back at the things we have already done from a new frame of reference. Some assessments may change over the course of time and some objects once considered outmoded take on a new lease of life.



PN Ad Artemide, dopo una fase in cui per lo più si tende a procedere per intuito attraverso una serie di rapporti personali con architetti e designer e dopo la fase in cui si insiste molto sulla ricerca, la tecnologia, l'high tech – e da cui si genera un vero e proprio know-how a disposizione dell'azienda che viene offerto ai designer come risorsa per sviluppare un progetto –, fa seguito un'altra fase, una fase recente, quella dei laboratori: nuova, più sperimentale e dialogica, dove si mescolano tutti gli aspetti e le componenti in gioco.

EG Dai laboratori mi aspetto che inducano dei cambiamenti. È un gioco nuovo da cui mi aspetto delle sorprese. È sempre così difficile produrre qualcosa di nuovo e ci sono sempre moltissime difficoltà, anche perché ci sono punti di vista e teorie diverse sul ruolo dei designer nell'azienda. Ma i laboratori sono dei luoghi in cui si scambiano direttamente le idee tra il designer e una data realtà produttiva, diventiamo tutti partecipi di una certa elaborazione lavorando insieme, le discussioni avvengono in pubblico, ecc.

Proprio per questo ci tengo a intervenire personalmente in queste attività, in modo da avere un colloquio veramente fattivo con le persone che chiamiamo a lavorare per noi, che spesso non hanno una competenza specifica sulle cose che chiediamo loro di fare e per le quali possiamo mettere a disposizione in uno scambio proficuo tutta la nostra competenza. Oltre a tutto, per noi si tratta anche di mettere in essere situazioni che ci permettono di prendere delle decisioni motivate.

PN Mi sembra che il laboratorio ti piaccia di più della ricerca scientifica. In fondo dietro la tua figura di ingegnere si cela quella dell'artista-artigiano che preferisce l'atelier all'ufficio. Il laboratorio è anche una ripresa di vecchi motivi di collaborazione che nel frattempo sono spariti lasciando dietro di sé qualche rimpianto, mentre uno dei pregi del laboratorio è quello di chiedere a tutti di mettersi in gioco.

EG Il laboratorio ci ha consentito di non perdere la bussola di fronte agli sbandamenti di questi ultimi tempi: la moda, i formalismi, il culto spropositato della personalità, il divismo, compresa l'idea di concentrarsi solo sulla ricerca del bell'oggetto in una prospettiva quanto mai limitata. Mi interessa sempre più trovarmi in un luogo serio per discutere delle cose e questo è uno dei motivi per cui vale la pena di allestire dei workshop, seminari o laboratori che dir si voglia. E anche di questa conversazione ti ringrazio.

PN At Artemide, after a phase in which there was a general tendency to proceed by intuition through a series of personal relations with architects and designers and then the phase in which the emphasis was placed on research and technology, on high tech—generating an invaluable fund of expertise that the company can offer to designers as a resource to draw on in their work—has come a more recent phase, that of workshops: new, more experimental and rooted in dialogue, where all the aspects and factors at play are mixed up.

EG What I expect from the workshops is for them to induce change. It is a new approach which I think is going to bring surprises. It is always so hard to produce something new and there are always a great number of difficulties, in part because there are different points of view and theories on the role of designers in the company. But the workshops are places in which a direct exchange of ideas occurs between the designer and the realities of production.

We all take part in a process of elaboration, working together and holding our discussions in public. This is why I like to get personally involved in these activities, so as to have a truly effective conversation with the people we call on to work for us, who often do not have specific expertise about the things we ask them to do and to whom we are able to make available all of our own knowhow in a fruitful exchange. On top of everything else, for us it is also a question of creating situations that allow us to make correct decisions.

PN It seems to me that you like the workshop more than scientific research. At bottom, behind your figure as an engineer lurks that of the artist-craftsman who prefers the studio and workspace to the office. The workshop is also a return to old methods of collaboration that vanished some time back, leaving behind some regrets, while one of the merits of the workshop is that it asks everyone to put themselves on the line.

EG The workshop has allowed us not to lose our bearings amidst the confusion of recent times: fashion, formalism, the excessive cult of personality and star worship, including the idea of concentrating solely on the search for the beautiful object from an extremely limited perspective. I am increasingly interested in finding myself in a serious place to discuss things and this is one of the reasons why it is worth holding workshops, seminars or whatever you want to call them. And I would like to thank you for this conversation too.



Ernesto Gismondi con la lampada Ilio, disegnata nel 2013.

Ernesto Gismondi with the Ilio lamp designed in 2013.

PN For me there is still a question to be resolved and it regards the debate over the existence or not of a clear division between industrial design and architecture, a subject much discussed in the past when there was an attempt to forcefully assert a sharp line of demarcation between designers and architects. It is a division that has almost been superseded in a cultural context like the Italian one in which Artemide operates, where designers end up, or aspire to end up, acting as architects and vice versa, unlike what tends to happen in the English-speaking world. In recent times Artemide, in a distinctive way, has relied a great deal on architects, even promoting the “turnkey” contract (where the aim is to provide the end customer with a complete service). As well as with their fame and talent architects have contributed their experience, and this has brought to Artemide a whole bunch of Pritzker prizewinning architects.

EG The truth is that behind the flag of Italian design there is often a host of designers from all over the world and many architects as well, who are also the ones that use the products. We hope that this recently introduced innovation which has led us to invest a lot of energy in the work of architects will in the end yield an appreciable result in terms of the quality of our products.

On the other hand, we often make certain objects simply because they have been proposed by important architects: we frequently produce objects that are almost a consequence of the relationship established with one of these great figures. Certain things can only be done by one particular person and no one else, but to make them it is necessary, on our part, to have the courage to follow the development of the thing through every stage of production. It should also be said that, curiously, great architects are obsessed with the control of prototypes and often, in addition to doing things that are an outstanding success, are only too happy to marry an object with its setting.

PN Per me c'è ancora un tema in discussione e riguarda il dibattito sull'esistenza o meno di una netta divisione tra design e architettura, una tematica diffusa negli anni scorsi in cui si voleva affermare con forza una netta opposizione tra i designer e gli architetti. Una divisione tra l'altro quasi sempre superata in un contesto culturale, come quello italiano in cui si muove Artemide, per cui i designer si trovano, o aspirano, a fare gli architetti e viceversa, a differenza di quanto avviene di preferenza nel mondo anglosassone. Artemide, in modo peculiare, negli ultimi tempi ha molto valorizzato gli architetti, anche promuovendo il contract o "chiavi in mano" (quando si cerca di fornire un servizio completo al cliente finale). Gli architetti, oltre alla loro fama o talento, hanno portato la loro esperienza, e con questo Artemide ha acquisito una folta schiera di personalità premiate col *Pritzker Architecture Prize*.

EG La verità è che dietro alla bandiera del design italiano si trova spesso una schiera di progettisti provenienti da tutto il mondo e anche molti architetti, che poi sono quelli che usano i prodotti. Speriamo che questa novità introdotta di recente e che porta a investire molte energie progettuali sul lavoro degli architetti alla fine si traduca in un risultato apprezzabile nella qualità dei prodotti.

D'altra parte sovente realizziamo certi oggetti per il fatto di essere proposti da architetti importanti: spesso facciamo oggetti che sono quasi una conseguenza del rapporto stabilito con una di queste grandi personalità. Certe cose le può fare qualcuno e nessun altro ma per farle è necessario, per parte nostra, avere il coraggio di seguire lo sviluppo della cosa in ogni fase produttiva. Bisogna anche dire che, curiosamente, i grandi architetti sono ossessionati dal controllo dei prototipi e spesso, oltre a fare cose che hanno un successo strepitoso, sono predisposti a coniugare con grande facilità l'oggetto con l'ambiente.



Ernesto Gismondi con il team di Artemide e la lampada Nur nella fabbrica di Pregnana, Milano.

Ernesto Gismondi with the Artemide team and the Nur lamp at the factory in Pregnana, Milan.

La scoperta di Ernesto Ernesto's Discovery

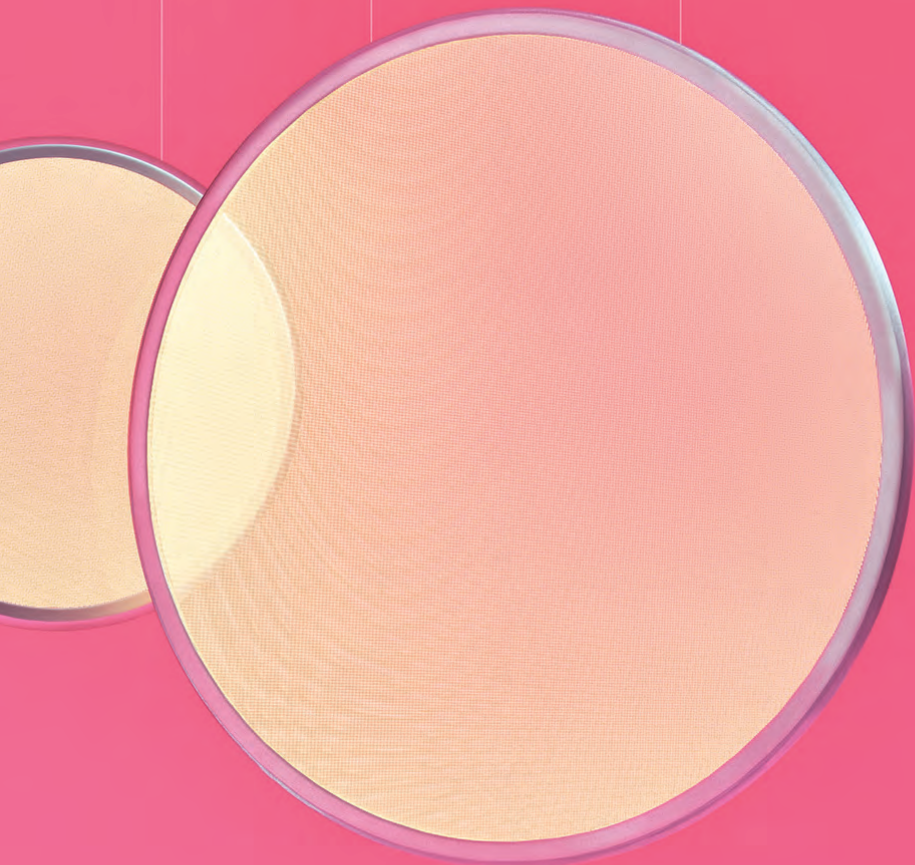
Ernesto Gismondi si è presentato un'altra volta come un originale light designer con un'opera concettuale dall'effetto magico che gli ha fatto guadagnare il Compasso d'Oro del 2018. Oltre al Compasso per il nuovo progetto – la lampada Discovery – ha conseguito anche un altro Compasso per la sua straordinaria carriera d'imprenditore in quanto figura emblematica, parte della schiera ristretta che fa grande la cultura italiana del design con la capacità di assimilare cose diverse, la curiosità e il desiderio di guardare da più parti e avviare nuove elaborazioni.

Possiamo dire che Ernesto Gismondi – imprenditore e designer – con le sue capacità multiformi sia da annoverare tra i protagonisti italiani coinvolti in una complessiva mutazione del mondo, che investe i nostri sensi e le nostre pratiche. Ugualmente egli ha sviluppato molte delle essenziali prerogative del nostro sistema produttivo, come l'ingegnosità, la predilezione per la piccola serie (con delle significative eccezioni rappresentate dalle lampade Tizio e Tolomeo) e l'infinita curiosità che porta assiduamente a cercare nuove fonti d'ispirazione. Per quanto sia cresciuto materialmente in proporzione all'ampiezza dei fenomeni in corso e si appoggi a un sistema diffuso d'impres e distretti produttivi, quello che va sotto il nome di "design italiano" resta nonostante tutto trainato da un numero relativamente ristretto di protagonisti e di aziende-laboratorio che spingono continuamente all'innovazione. Innovazione peraltro ricercata in modo collaborativo tra il designer e l'azienda, tanto per confermare ancora una volta il persistere di certe caratteristiche (dai vari Magistretti, Mangiarotti, Aulenti, Frattini dei primi tempi agli attuali Nouvel, Herzog, Aravena, De Lucchi, BIG, Fukasawa, de Bevilacqua, passando da Sottsass, Sapper, Mari, ecc.). Bisogna aggiungere che, incentrato sulla produzione di oggetti per la casa e attrezzature d'ufficio, il design italiano mantiene la sua leadership e la città di Milano è saldamente confermata al ruolo di capitale del design, con le sue fiere, i suoi showroom, i suoi centri di formazione, i suoi Compassi d'Oro. Circa l'interesse perseguito tipicamente dal design italiano, andrebbero fatte alcune precisazioni poiché l'ambiente domestico, la casa come luogo di consumo cui sempre si fa riferimento, non è solamente un "settore", è più di un semplice campo d'azione tra altri. È in sostanza il banco di prova della relazione costitutiva che il design italiano ha con l'architettura, i modi di abitare, con l'ambiente in generale, comprese le nuove sensibilità ecologiste, l'evoluzione degli stili di vita da cui deriva lo stimolo a un continuo aggiornamento progettuale e ideativo e l'interesse autentico di Artemide – in particolare di Carlotta de

Ernesto Gismondi has once again revealed his qualities as a light designer with a conceptual work of magical effect that has earned him the Compasso d'Oro for 2018. In addition to an award for his new design—the Discovery lamp—he has been given a Compasso d'Oro Lifetime Achievement award to mark his extraordinary career, as a figure emblematic of the small band of entrepreneurs who have made the Italian culture of design great with their capacity to assimilate a whole range of things, with their curiosity and their desire to look in many directions and come up with new processes.

We can say that with his multifarious abilities Ernesto Gismondi—entrepreneur and designer—can be numbered among the Italians who have played a leading role in a comprehensive transformation of the world, one that has affected our senses and our practices. Likewise he has had a hand in the development of many of the essential qualities of our system of production, such as ingenuity, a penchant for the small run (with the significant exceptions of the Tizio and Tolomeo lamps) and an endless curiosity that results in an assiduous search for new sources of inspiration. However much it has grown materially in proportion to the extent of its success and relies on an extensive system of producers and manufacturing districts, the phenomenon that goes by the name of “Italian design” remains driven by a relatively small number of protagonists and experimentally-inclined companies that are continually pushing for innovation. Innovation, moreover, that springs from a collaboration between the designer and the company, confirming once again the persistence of certain characteristics (exemplified by figures like Magistretti, Mangiarotti, Aulenti and Frattini in the early days and now by Nouvel, Herzog & de Meuron, Aravena, De Lucchi, BIG, Fukasawa and de Bevilacqua, passing through Sottsass, Sapper, Mari and their ilk). It should be added that Italian design, centered on the production of household articles and office equipment, retains its leadership, and that the city of Milan is firmly ensconced in its role as the capital of design, with its trade fairs, showrooms, educational centers and Compassi d'Oro. With regard to the interests typically pursued by Italian design some clarification is needed, for the domestic setting, the home as the place of consumption to which it has always made reference, is not just a “sector.” It is more than just one field of action among others. It is in essence the testing ground of the constitutive relation that Italian design has with architecture, ways of living and the environment in general, including the new ecological sensitivities and the evolution





Premio ADI Compasso d'Oro

Ernesto Gismondi

"Ingegnere aerospaziale, docente universitario e imprenditore, in sintesi: uomo di ingegno poliedrico. Fondatore di Artemide, da subito utilizza i processi di design come fattore distintivo e in questo lungo percorso incentiva e valorizza collaborazioni con il mondo del progetto nazionale e internazionale. Esempio coerente di come il progetto di design possa essere concreta leva strategica di crescita culturale ed economica, ha sempre operato affinché il design italiano potesse essere esempio virtuoso a livello internazionale".

"Aerospace engineer, university professor and entrepreneur, in short: a man of many talents. The founder of Artemide, he has always used design processes as distinctive elements and throughout this long journey he has encouraged and developed collaborations with the world of national and international design. A coherent example of how design can be a concrete strategic lever for cultural and economic growth, he has always worked to ensure that Italian design is a virtuous example at an international level."

Bevilacqua e di Ernesto Gismondi – per gli architetti oltre che per i designers.

È ormai passato molto tempo da quando gli oggetti sono stati codificati all'interno del sistema di segni e di significati propri delle società mediatiche e consumistiche contemporanee. Sappiamo che la pubblicità, l'esposizione, la moda, ecc., hanno moltiplicato la quantità dei segni determinando un fenomeno per cui i prodotti non sono più caratterizzati semplicemente dal valore d'uso e dal valore di scambio, ma da un valore segnico dovuto al fatto che il loro segno ha stabilito un valore nuovo, un segno-valore, che è diventato una parte sempre più importante del prodotto e del consumo. Il nostro sistema degli oggetti non solo è in grado di funzionare come un linguaggio ma si comporta come una sorta di nuova popolazione con le sue regole, dove gli oggetti possono interagire tra loro per cui diventano "personalizzati" sino ad agire su un piano comunicativo.

Dopo aver tratteggiato nella conversazione precedente le sue visioni da imprenditore, possiamo riguardare più adeguatamente il suo ultimo progetto, quella lampada Discovery premiata con l'ultimo Compasso d'Oro.

L'aspetto metamorfico di Discovery, la sua capacità di trasformazione reale o favolosa questo cambiare improvvisamente aspetto introduce nella figura elementare di un cerchio e di una circonferenza una dimensione inquietante che finisce per suscitare un'attrazione particolare a causa dell'incertezza dello statuto di questo oggetto speciale. Il gioco tra l'apparizione di un cerchio intensamente luminescente e il suo dileguarsi nel bordo sottile di una circonferenza metallica – una scultura minimalista sospesa – fa della lampada Discovery un oggetto intensamente poetico.

La lampada Discovery è formata da un profilo in alluminio e da un elemento diffondente in PMMA ottico a elevato grado di trasparenza il quale, grazie a un particolare sistema di focalizzazione laser, ha delle microincisioni che permettono di ottenere un'ottima uniformità a elemento acceso e al tempo stesso una totale trasparenza da spento. Il polimetilmetacrilato (in forma abbreviata PMMA) è una materia plastica formata da polimeri del metacrilato di metile. È noto anche con i nomi commerciali di Plexiglas, Perspex, Lucite, Trespex, Vitroflex, ecc. Con questo polimero nel 1933 fu prodotto il primo Plexiglas, nel 1936 fu prodotta la prima lastra acrilica chiamata Perspex (dal latino perspicio, "vedo attraverso") e nel 1939 la prima lente a contatto. Di norma è molto trasparente, più del vetro, al punto che possiede caratteristiche di comportamento assimilabili alla fibra ottica per qualità di trasparenza, con la proprietà di essere più o meno infrangibile a seconda della sua "mescola".

in lifestyles. Out of this comes the stimulus for a continual updating of design and conception and the authentic interest shown by Artemide—and in particular by Carlotta de Bevilacqua and Ernesto Gismondi—in architects as well as in designers.

Much water has passed under the bridge since the time when objects were codified within the system of symbols and meanings proper to contemporary media- and consumption-driven societies. We know that advertising, fashion and the like have multiplied the number of symbols, with the result that products are no longer characterized simply by their utility and exchange value, but by a symbolic value: a new value that has become an increasingly important part of the product and its consumption. Not only is our system of objects able to function like a language, but it behaves as if it were a new population with its own rules, where objects can interact with one another and thus become “personalized” until they act on a communicative level.

After having outlined Ernesto Gismondi’s entrepreneurial vision in the preceding conversation, we can examine his work as a designer more closely by taking another look at the Discovery lamp which has won the latest Compasso d’Oro.

The metamorphic aspect of Discovery—its capacity for transformation, in reality or in the imagination, this ability to suddenly change appearance—introduces a disquieting dimension into the elementary figure of a circle and a circumference that ends up exercising a particular attraction owing to the uncertainty over the nature of this special object. The interplay between the apparition of an intensely luminescent circle and its dissolution in the slender border of a metal frame—a suspended minimalist sculpture—makes the Discovery lamp an intensely poetic creation.

The Discovery lamp is made up of an aluminum rim and a diffuser element of optical PMMA with a high degree of transparency which, by means of a special system of laser focusing, is scored with micro-engravings that permit an optimal uniformity when it is turned on and at the same time a total transparency when it is turned off. Polymethylmethacrylate (abbreviated as PMMA) is a thermoplastic formed out of polymers of methyl methacrylate. It is also known by the tradenames of Plexiglas, Perspex, Lucite, Trespex and Vitroflex, among others. In 1933 the first Plexiglas was made out of this polymer, in 1936 the first sheets of acrylic glass called Perspex (from the Latin *perspicio*, “I see through”) and in 1939 the first contact lens. Usually it is extremely clear, more so than glass, to the point where it possesses properties comparable to optical fiber in terms of the quality of transparence, as well as being more or less unbreakable, depending on the “mix.”

“Spenta è un sottile anello metallico che disegna un vuoto silenzioso sospeso nello spazio. Accesa improvvisamente diventa un disco intensamente luminescente disegnando una sorpresa che è la vera anima di questo prodotto”.

“When turned off it is a slender metal ring that describes a silent emptiness suspended in space. Turned on, it suddenly becomes an intensely luminescent disc creating a surprise that is the true soul of this product.”

Per queste caratteristiche è usato nella fabbricazione di vetri di sicurezza e articoli similari, nei presidi antinfortunistici, nell'oggettistica d'arredamento o architettonica in genere, sino agli apparecchi medicali, e alle finestrate per i sottomarini. Questo oggetto straordinario rievoca per così dire certe invenzioni del periodo d'oro del design italiano, quel felice sperimentalismo unito all'ottimismo della ricerca formale, e anche una certa dote di fiducia nell'architettura moderna e nelle sue capacità di dare senso e radunare le cose in un ambiente significativo.

Questa lampada ha una sorta di carattere metafisico nel suo indurre a pensare che la percezione non è di per sé un'esperienza assoluta di verità. Si potrebbe pensare che con Discovery si voglia rovesciare l'usuale modo di intendere la percezione, e affermare che è “la luce a guardarmi”, quando vuole. Qui il soggetto non viene inteso come se fosse semplicemente uno specchio ma si vede che l'esperienza per quanto sia sempre del soggetto è anche qualcosa che gli sfugge. Insomma, Discovery finisce per trasmettere anche un messaggio morale e filosofico oltre che estetico.

For these reasons it is used in the manufacture of safety glass and similar products, for use in accident-prevention facilities, in furnishing and in architecture in general, as well as in medical appliances and windows for submarines.

In a manner of speaking Discovery—this extraordinary object—evokes some of the inventions from the golden age of Italian design, from that happy experimentalism united with the optimism of formal research, along with a certain measure of faith in modern architecture and its capacity to give sense to things and bring them together in a meaningful setting.

The lamp even hints at something metaphysical, in the way that it suggests that perception is not in itself an absolute experience of truth. It could be said that Discovery represents an attempt to turn our usual view of perception on its head, and to assert that it is “the light looking at me,” whenever it wishes. Here the subject is not understood as if it were simply a mirror, but we see that experience, even though always that of the subject, is also something that escapes it. In short, Discovery ends up conveying a moral and philosophical message as well as an aesthetic one.

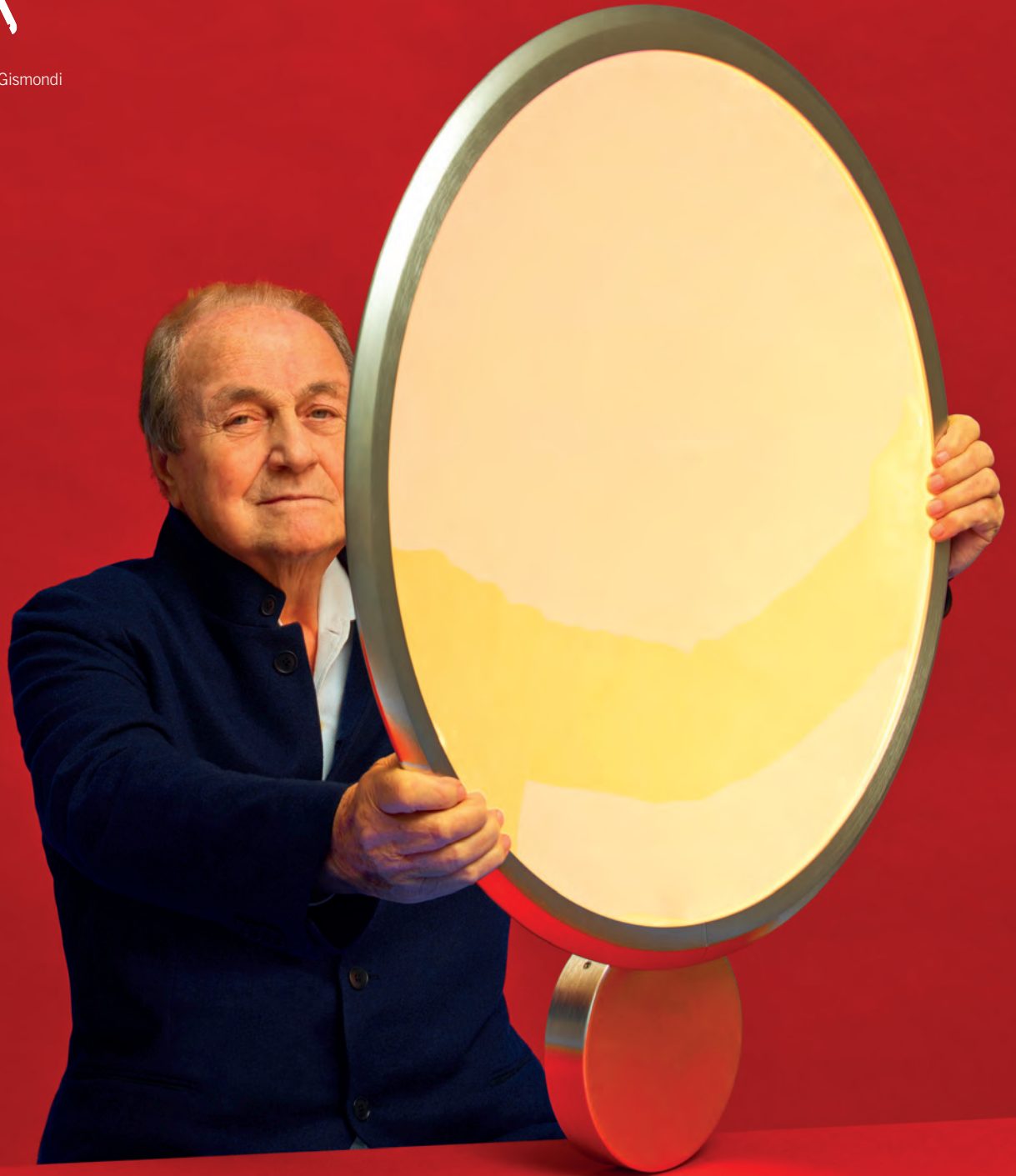
Pierluigi Nicolin



2018
Discovery di/by Ernesto Gismondi



Alla Carriera 2018
Ernesto Gismondi



1967
Eclisse
Vico Magistretti



1989
Tolomeo
Michele De Lucchi
Giancarlo Fassina



Alla Carriera 1994
Artemide



2004
Pipe
Herzog & de Meuron



2011
Smith Danese
Jonathan Olivares



2014
IN-EI
Issey Miyake



Artemide New Design

Da sempre Artemide ama progettare con gli architetti. Non si tratta infatti di disegnare lampade, ma di disegnare la luce all'interno degli spazi. Artemide spinge i confini del design per oltrepassare l'idea del disegno dell'oggetto in favore del disegno di sistemi interattivi e mutevoli nello spazio.

Le più recenti e fertili collaborazioni con architetti internazionali hanno dato vita a progetti innovativi applicabili a diverse scale del progetto.

Bjarke Ingels Group, Copenhagen, New York, ha disegnato due sistemi, messi alla prova in diverse installazioni da Dubai a Milano a New York.

Neri & Hu, Shanghai, hanno lavorato su due sistemi essenziali che mutando configurazione possono modificare gli spazi in cui sono installati.

Un workshop con il Pritzker Prize Alejandro Aravena ha dato vita a progetti sperimentali nello spazio pubblico e a progetti legati al movimento nello spazio domestico.

L'esperienza decennale con Jean Nouvel ha avuto uno dei numerosi esiti nelle applicazioni degli spazi espositivi del nuovo Louvre di Abu Dhabi.

Artemide has always preferred to work with architects on design. In fact it is not lamps that are being designed, but light in spaces. Artemide pushes the boundaries in order to go beyond the idea of design of the object and focus instead on the design of interactive systems that are variable in space.

The most recent and fruitful collaborations with architects of international repute have resulted in innovative projects that can be applied at different scales.

The Bjarke Ingels Group (BIG), based in Copenhagen and New York, has designed two systems that have been put to the test in various installations from Dubai to Milan and New York.

Neri & Hu, Shanghai, have worked on two basic systems that can alter their configuration and modify the spaces in which they are installed.

A workshop with the Pritzker prizewinner Alejandro Aravena has come up with experimental designs for public space and projects linked to movement in domestic space.

One of the numerous products of the ten-year-long experience of collaboration with Jean Nouvel has found application in the exhibition spaces of the new Louvre Abu Dhabi.

Come Together

Carlotta de Bevilacqua*

* Imprenditrice, architetto, designer, docente, Carlotta de Bevilacqua è Vice Presidente & CEO di Artemide.

* An entrepreneur, architect, designer and teacher, Carlotta de Bevilacqua is vice president of Artemide and CEO of Artemide.

* Giovanni Gastel, fotografo di moda di fama internazionale, ha fotografato Come Together con il suo stile inconfondibile, caratterizzato da una poetica ironia.

* Giovanni Gastel, fashion photographer of international fame, has photographed Come Together in his unmistakable style, characterized by a poetic sense of irony.

Una luce perfetta. Fino a sedici ore di funzionamento senza alimentazione. Una nuova rivoluzione. Artemide libera la luce.

I dispositivi portatili ricaricabili, al centro della ricerca di Artemide fin dal 1999, liberano il movimento della luce nello spazio. Alla fine del secondo millennio nasceva 1999 Sui, la prima lampada portatile ricaricabile, con 18 Led, una vera rivoluzione.

Oggi Come Together, grazie a un sistema ottico intelligente, ha elevate performance di luce, paragonabili alle lampade alimentate in modo tradizionale e un'autonomia dalla rete di oltre otto ore. Il profilo di Come Together è modellato per ragioni ottiche e di prensilità, suggerendo le sue molteplici possibilità d'uso. Come Together è fatta per spostarsi e stare insieme, piccola e leggera, elegante e amichevole, colta nella sua essenza dal racconto fotografico di Giovanni Gastel*.

A perfect light. Up to sixteen hours of operation without connection to the grid. A new revolution. Artemide sets light free.

Rechargeable portable devices, at the center of Artemide's research since 1999, liberate the movement of light in space. The end of the second millennium saw the birth of Sui, the first rechargeable and portable lamp, with 18 LEDs, a genuine revolution.

Today Come Together, thanks to its smart optical system, offers elevated performance in lighting, comparable to that of lamps powered in the traditional way, and a charge that lasts for over eight hours. Come Together's shape is modeled to meet the needs of both optics and grip, suggesting multiple possibilities of use. Come Together is made for going around and staying together: small and light, elegant and friendly, it has been caught in its essence by the photography of Giovanni Gastel.*



Come Together pesa solo 400 grammi e ha un'autonomia di oltre otto ore. Foto di Henrik Blomqvist.

Come Together weighs just 400 grams and has a power reserve of over eight hours. Photo by Henrik Blomqvist.

**Materiali**

Scocca esterna in PMMA trasparente stampato ad iniezione, scocca interna in tecnopolimero

Colori

Corpo esterno trasparente, guscio interno in bianco, alluminio o rame

Dimensioni

ø100 mm x 269mm

Potenza

3,6W

Flusso luminoso

360lm

CCT

3000K

CRI

80

Materials

transparent optical injection molded PMMA external shell, techno-polymer internal shell

Colors

transparent external body, white, aluminum, copper internal shell

Dimensions

ø100 mm x 269mm

Total Power

3,6W

Deliver Luminous Flux

360lm

CCT

3000K

CRI

80



1999 Sui: 18 LED portatili e ricaricabili. È una rivoluzione. Foto di Elliott Erwitt.
2018 Come Together: Una luce perfetta e sedici ore di autonomia. È una nuova rivoluzione 2.0. Foto di Pierpaolo Ferrari.

1999 Sui: 18 portable and rechargeable LEDs. It's a revolution. Photo by Elliott Erwitt.
2018 Come Together: A perfect light and sixteen hours of power reserve. It's a new revolution 2.0. Photo by Pierpaolo Ferrari.



Alphabet of Light

BIG*

* Bjarke Ingels (Copenhagen, 2 ottobre 1974) dirige lo studio di architettura, urbanistica, design e ricerca Bjarke Ingels Group, che ha fondato nel 2005.

* Bjarke Ingels (Copenhagen, October 2, 1974) heads the studio of architecture, urban planning, design and research known as the Bjarke Ingels Group, which he founded in 2005.

L'obiettivo di questo progetto è soprattutto di liberare l'espressione, in continuità con la ricerca progettuale che caratterizza BIG, legata a un'idea di popolarizzazione dell'architettura e improntata ai temi della comunicazione.

Jakob Lange, BIG

In continuità con la ricerca progettuale che caratterizza BIG, legata a un'idea di popolarizzazione dell'architettura e improntata ai temi della comunicazione, BIG Ideas ha realizzato Alphabet of Light, un nuovo sistema luminoso che permette di formare con facilità lettere, parole e forme a partire da un abaco di elementi essenziali, lineari e curvi, dalle precise proporzioni geometriche. Il sistema rappresenta un superamento della tradizionale scritta al neon, ed è pensato per poter essere configurato e trasformato con grande immediatezza e adattato a spazi di diverse dimensioni. Questo alfabeto di luce è lontano dall'idea di lampada come semplice oggetto, è una scrittura che comunica ed esprime pensieri, ma anche uno strumento per modulare gli spazi della quotidianità.

The aim of this project is above all to liberate expression, in continuity with the approach to design characteristic of BIG, linked to an idea of the popularization of architecture and marked by themes of communication.

Jakob Lange, BIG

In continuity with the approach to design characteristic of BIG, linked to a desire for the popularization of architecture and marked by themes of communication, BIG Ideas has created Alphabet of Light, a new system of lighting that allows letters, words and shapes to be formed easily from a set of simple straight and curved elements with precise geometric proportions. The system represents an advance on the traditional neon sign and has been designed so that it can be configured and altered with great ease and speed and adapted to spaces of different dimensions. This alphabet of light is remote from the idea of the lamp as a simple object. It is a mode of writing that communicates and expresses thoughts, as well as a means of modulating the spaces of daily life.

BIG Offices, NYC

Lighting with Artemide

BIG, Bjarke Ingels Group, studio internazionale di architettura d'avanguardia e sperimentazione fondato nel 2005 da Bjarke Ingels a Copenaghen, inaugura la nuova sede di New York, interamente illuminata da Artemide.

La nuova sede dello studio danese è a Dumbo, Brooklyn, una delle aree emergenti della città, dove studi professionali, caffè, centri culturali e una brulicante attività creativa si confrontano proprio ai piedi dei due ponti che collegano Brooklyn e Manhattan. Nel nuovo spazio di più di 50.000 metri quadrati, oltre agli uffici dei più di 250 "BIGsters" newyorchesi, vi sono anche spazi per workshop, aree libere di svago, spazi espositivi e pubblici e un grande *rooftop* con viste sensazionali sull'East River e sullo skyline di Manhattan. Gli ambienti sono illuminati con gli innovativi sistemi disegnati dallo studio per Artemide, in particolare Alphabet of Light, che si snoda tra gli spazi assumendo diverse configurazioni.

Oggi la nostra squadra di New York festeggia la nuova casa a Dumbo: 45 Main Street, Brooklyn. Più feste sul tetto. Più spazio pubblico. Manhattanites, ci vediamo dall'altra parte del fiume!

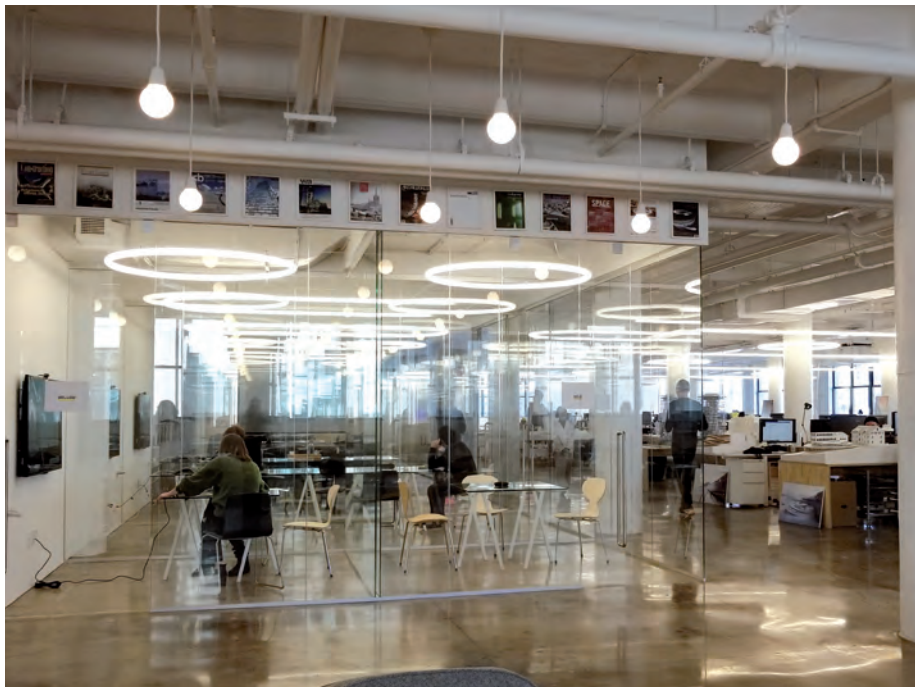
Bjarke Ingels

BIG, Bjarke Ingels Group, an avant-garde international studio of architecture and experimentation founded in Copenhagen in 2005 by Bjarke Ingels,* has opened its new branch in New York, illuminated in its entirety by Artemide.

The Danish studio's new office is at Dumbo, Brooklyn, one of the city's up-and-coming areas where professional studios, cafés, cultural centers and a bustling creative activity are clustered at the feet of the two bridges that connect Brooklyn and Manhattan. The new premises of over 50,000 square meters house, in addition to the offices of the more than 250 New York "BIGsters," spaces for workshops, free areas for recreation, exhibition and public spaces and a large rooftop terrace with sensational views of the East River and the Manhattan skyline. The rooms are illuminated with the innovative systems designed by the studio for Artemide: in particular Alphabet of Light, which winds through the spaces, assuming different configurations.

Today our New York team is celebrating its new home in Dumbo: 45 Main Street, Brooklyn. More parties on the roof. More public space. Manhattanites, see you on the other side of the river!

Bjarke Ingels

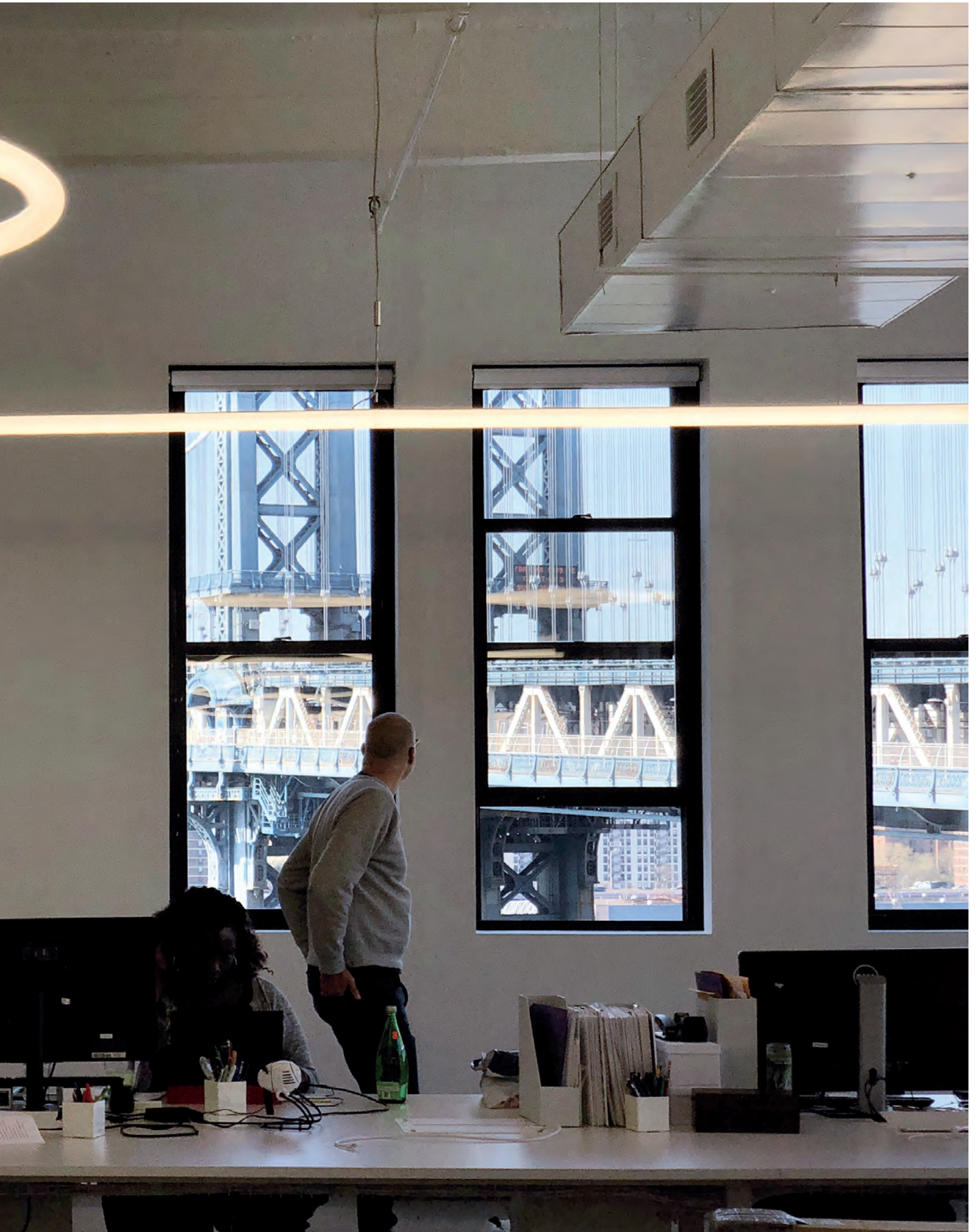


Viste degli interni degli uffici di BIG a New York con Alphabet of Light circular, linear, system e soluzioni custom.

Views of the interiors of the BIG offices in New York with circular, linear, system and custom versions of the Alphabet of Light.



Alphabet of Light: system, custom.
BIG Office, New York, 2018.





BIG, *Quick Brown Fox Jumps Over the Lazy Dog*, Alphabet of Light, Chiostri dell'Università Statale, Milano / Milan, 2017.



Alphabet of Light è una scrittura di luce nell'ambiente, che può essere un font – il primo font creato nello spazio con la luce – o configurarsi come una forma astratta, una linea o una circonferenza.

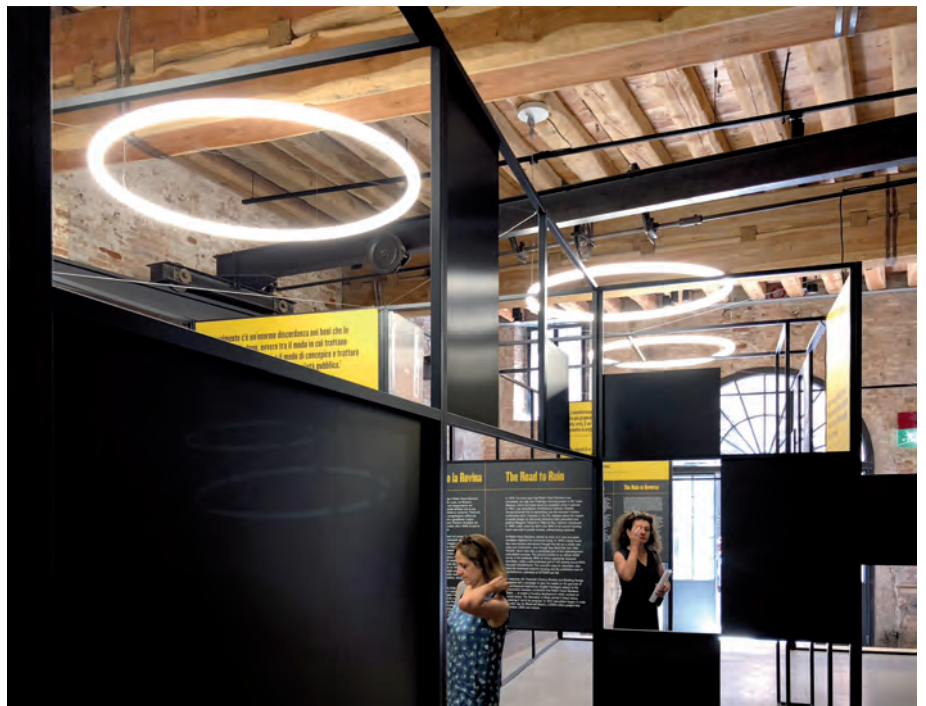
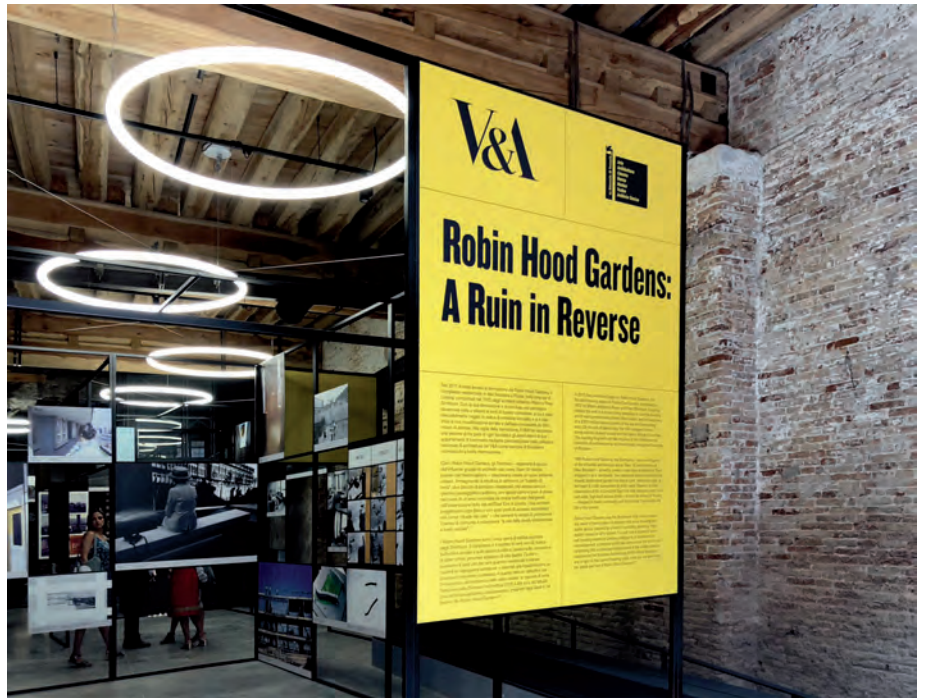
Alphabet of Light è progettata con un sistema modulare di componenti luminosi curvi e rettilinei con cui si possono scrivere le lettere di un alfabeto luminoso o, semplicemente, ottenere delle configurazioni non semiotiche, in modo da avere svariate sorgenti di luce. Il sistema può così produrre indifferentemente una scrittura o una figura. Inoltre il sistema permette di configurare forme astratte come linee e cerchi, o semplicemente le lettere possono essere lette in modo non prestabilito (al contrario, o capovolte) ritornando infine a essere segni astratti e aprendo l'interpretazione ad altri campi di significato. Alphabet of Light non è tanto un oggetto, ma una ricerca, i cui risultati sia teorici che pratici sembrano molto sofisticati.

L'idea di BIG si combina alla competenza optoelettronica di Artemide per definire un principio costruttivo innovativo e restituire una luce continua e confortevole. È una presenza minima che racchiude un'altissima innovazione optoelettronica e meccanica brevettata.

Alphabet of Light involves writing with light in the setting, using what can be called a font—the first font created in space with light—or take the form of an abstract shape, a line or a circumference.

Alphabet of Light is designed with a modular system of curved and straight luminous components that can be used to write the letters of a glowing alphabet, or simply to create non-semiotic configurations, in such a way as to obtain varied sources of light. So the system is able to produce words or figures without distinction. In addition, it allows you to create abstract shapes like lines and circles, or the letters can just be read in a way that has not been established in advance (back to front, or upside down), going back to being abstract signs and opening up the interpretation to other realms of meaning. Alphabet of Light is not so much an object as a piece of research, whose theoretical as well as practical results seem highly sophisticated.

The idea of BIG joins the optoelectronic competence of Artemide to define an innovative construction principle and provide continuous and comfortable lighting. While it has a minimal presence, it encloses groundbreaking patented optoelectronic and mechanical innovation.



Alphabet of Light circular nell'allestimento della mostra *A Ruin in Reverse* del Victoria & Albert Museum alla 16 Biennale di Venezia di Architettura, 2018.

Alphabet of Light circular at the exhibition *A Ruin in Reverse* staged by the Victoria & Albert Museum at the 16th Venice Biennale of Architecture, 2018.

Pagine seguenti: I nuovi spazi dell'asilo WeGrow a New York. Alphabet of Light System e Gople Lamp sono le lampade utilizzate da BIG per illuminare i nuovi spazi.

Following pages: Alphabet of Light System and Gople Lamp are the lighting fixtures used by BIG to illuminate the new spaces of the WeGrow elementary school in New York.





Il rapporto tra illuminazione artificiale e natura non è più solamente un'idea, ma ha un effetto concreto sullo sviluppo della vegetazione. Favorendo i processi fotobiologici e stimolando così il naturale processo di crescita delle piante, la luce contribuisce a determinare una maggiore qualità ambientale.

La nuova proposta di Bjarke Ingels Group (BIG) concilia le due anime di Artemide, due mondi apparentemente lontani fra loro ma dal cui dialogo nasce un nuovo orizzonte del disegno della luce: quello della tecnologia più avanzata e quello della tradizione vetraria di Murano, da cui sono nati nella storia di Artemide numerosi capolavori. Dei bulbi vetrati dalle diverse gradazioni di trasparenze e opacità diffondono una luce morbida nell'ambiente, mentre, all'interno, i LED compatibili con il processo di fotosintesi nutrono le piante sottostanti.

La sfida è accompagnare il processo naturale di crescita delle piante in luoghi con caratteristiche ambientali sfavorevoli, ad esempio privi di illuminazione naturale. La capacità della luce di influenzare lo sviluppo delle piante è definita da precisi parametri scientifici, legati all'equilibrio dei processi di fotosintesi e di respirazione della pianta.

The relationship between artificial lighting and nature is no longer just an idea, but has a concrete effect on the growth of vegetation. By favoring photobiological processes and stimulating the natural development of plants, light helps to improve the quality of the environment.

The new proposal by the Bjarke Ingels Group (BIG) reconciles the two spirits of Artemide, two worlds that are apparently remote from one another but out of whose dialogue comes a new horizon in lighting design: that of the most advanced technology and that of the glassblowing tradition of Murano, out of which numerous masterpieces have sprung over the history of Artemide. Glass bulbs with different degrees of transparency and opacity shed a soft light in the setting while, on the inside, LEDs compatible with the process of photosynthesis feed the plants underneath them.

The challenge is to ease the natural process of plant growth in places with unfavorable environmental characteristics, such as a lack of natural light. The ability of light to influence the growth of plants is defined by precise scientific parameters, linked to the attainment of a balance in the processes of photosynthesis and respiration.





Gople Lamp è una nuova testimonianza del percorso di ricerca Artemide sulle qualità della luce e del suo colore. Il sistema RWB (red-white-blue), brevettato nel 2011, è un cambio di paradigma, un diverso modo di interpretare la luce colorata, per una luce attenta al benessere dell'uomo ma anche all'ambiente. All'emissione diretta e controllata RWB è unita una luce bianca indiretta diffusa controllabile separatamente. Inoltre, nella versione più semplice con tradizionale attacco E27, la finitura metallizzata, argento o rame, consente di coprire la sorgente luminosa solo parzialmente, generando effetti luminosi ambientali grazie alle interferenze fra trasparenze e riflessioni.

Gople Lamp is one of the latest products of Artemide's research into the quality of light and its color. The RWB (red-white-blue) system, patented in 2011, is a paradigm shift, a different approach to the use of colored light, resulting in an illumination attentive to people's wellbeing as well as to the environment. Direct and controlled RWB emission is combined with diffused indirect white light that can be controlled separately. In addition, in the simplest version with a traditional E27 bulb holder, the metallized, silver or copper finish makes it possible to cover the light source only partially, generating ambient lighting effects through the interplay of transparency and reflection.



La Gople Lamp nella versione white light finitura rame nello studio di BIG a Copenhagen.

La Gople Lamp in the white light version with a copper finish in BIG's studio in Copenhagen.

Yanzi

Neri&Hu*

* Lyndon Neri e Rossana Hu sono i soci fondatori di "Neri & Hu Design and Research Office", uno studio internazionale e interdisciplinare di design e architettura con sede a Shanghai, in Cina, e un ulteriore ufficio dislocato a Londra, Regno Unito.

* Lyndon Neri and Rossana Hu are the founding partners of the Neri & Hu Design and Research Office, an interdisciplinary design and architectural practice that is based in Shanghai, China, and has a branch office in London, the United Kingdom.

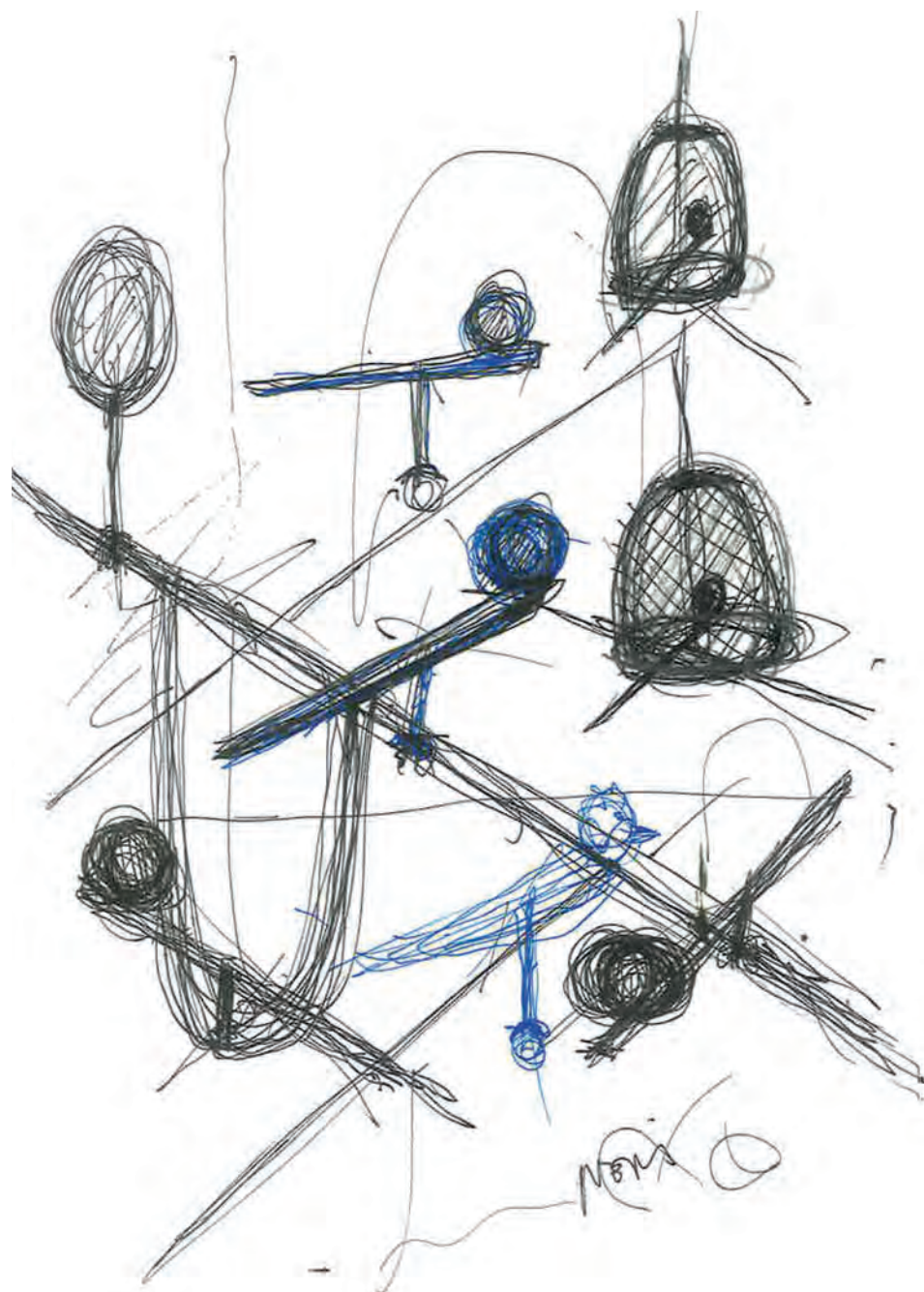
La tradizione occidentale dell'architettura è alla base della nostra formazione, ma culturalmente siamo molto cinesi. Questa esperienza multicultural ci dà una profonda comprensione dell'identità e degli aspetti di rappresentazione culturale che influenzano il nostro pensiero progettuale.
Lyndon Neri, Rossana Hu

In una sintesi fra tradizione e innovazione, Yanzi è una leggera composizione di segni grafici: un equilibrio di strutture come rami o trespoli su cui poggiano più figure stilizzate per declinare versioni e qualità di luce diverse. Sono iconiche rondini dal corpo in ottone spazzolato, con il capo come una sfera in vetro bianco che racchiude la luce, libere o contenute in gabbie di vetro. Yanzi è un sistema aperto perfetto per costruire leggere composizioni e paesaggi di luce che animano gli spazi con poesia ed eleganza.

The Western architectural tradition forms the basis of our education, but culturally we are very much Chinese. This multicultural experience has allowed us to develop a deep understanding of the aspects of identity and cultural representation that influence our thinking about design.
Lyndon Neri, Rossana Hu

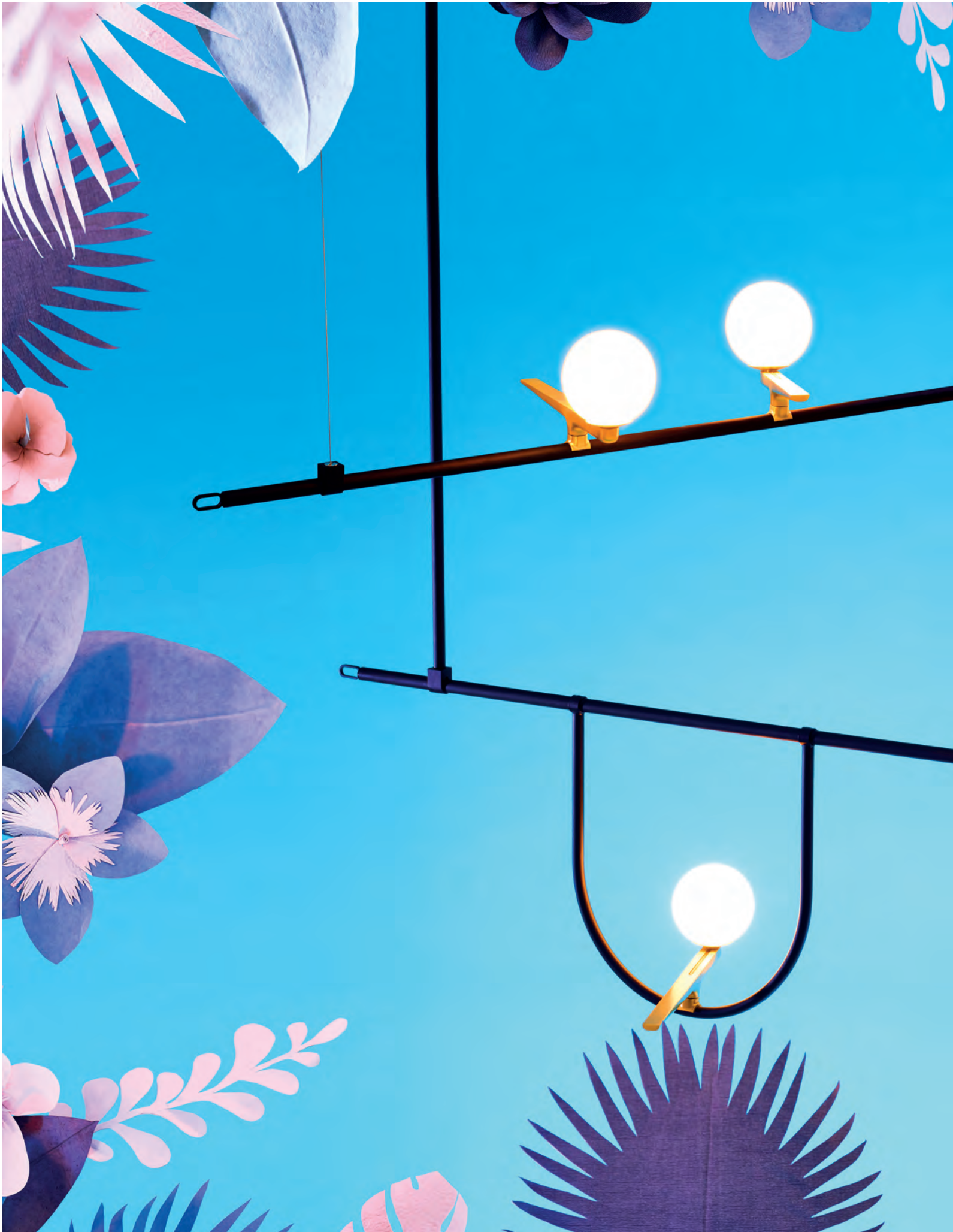
In a blend of tradition and innovation, Yanzi is a lightweight composition of graphic signs: a balanced set of structures like branches or perches on which stylized figures are placed to vary the versions and the quality of the light. They are iconic swallows with a body of brushed brass and a head resembling a white glass sphere that encloses the light, standing free or confined in glass cages. Yanzi is an open system that can be used to create compositions and landscapes of light that bring spaces to life with poetry and elegance.





A sinistra, Yanzi in versione
sospensione, terra, tavolo. Sopra,
schizzi di Lyndon Neri della
famiglia Yanzi.

Left, the suspension and table
versions of Yanzi. Above,
sketches of the Yanzi family
by Lyndon Neri.





nh apre a una gestualità intuitiva, che richiama l'uso delle lanterne, e a una nuova libertà nella creazione di infiniti paesaggi di luce.

Come ogni progetto disegnato da Neri&Hu, anche nh1217 è una reinterpretazione della cultura e della tradizionale orientale, in una continua riflessione contemporanea. nh1217 è una lampada semplice, versatile e pratica, da appoggiare o da appendere. Una sfera in vetro soffiato bianco scorre lungo un anello in ottone spazzolato, che le permette di assumere diverse posizioni e di orientare e articolare il diffusore liberamente. La scelta dei materiali è una perfetta sintesi tra tradizione e innovazione, espressione di un design sostenibile anche grazie all'uso di una sorgente LED retrofit a basso consumo (inclusa nel prodotto) e al packaging realizzato in cartone ecologico. Gli elementi di base di nh1217 si evolvono con strutture che la sostengono e si compongono per portare la luce nello spazio costruendo un paesaggio di elementi luminosi.



nh can be utilized in an intuitive manner that recalls the use of lanterns, and allows freedom in the creation of endless lightscapes.

Like all of Neri&Hu's projects, nh1217 is a reinterpretation of Oriental culture and tradition that is fueled by a constant reflection on the contemporary. Nh1217 is a simple, versatile and practical lamp that can stand on a surface or be hung on the wall. A white blown-glass sphere slides along a brushed brass ring, allowing it to assume different positions and the diffuser to be freely oriented and adjusted. The choice of materials is a perfect mix of tradition and innovation, the expression of a responsible and sustainable approach to design, partly due to the use of an energy-saving retrofit LED source (sold with the lamp) and environmentally friendly cardboard packaging. The basic elements of nh1217 have evolved, with structures that support it and can be assembled to bring light into the space, constructing a landscape of luminous elements.



A sinistra / Left, nh sospensione / suspension; A destra / Right, nh1217.



Maite García Sanchis Vi siete formati al di fuori del vostro paese di origine, la Cina, imparando dalle figure fondamentali dell'architettura europea che hanno insegnato in America negli anni Ottanta e Novanta. Come si traduce nel vostro lavoro questo innesto di culture?

Lyndon Neri, Rosanna Hu La tradizione dell'architettura occidentale è alla base della nostra formazione, ma dal punto di vista culturale ci sentiamo profondamente cinesi, e questo influisce soprattutto nel nostro lavoro in Cina. La nostra esperienza multiculturale ci consente di avere una spiccata comprensione degli aspetti di identità e rappresentazione culturale, e questo influenza il nostro pensiero progettuale. Riconosciamo una molteplicità di segni e simboli in ciò che ci circonda all'interno del nostro ambiente. Ci piace giocare con questi elementi, sia nella forma che nell'esperienza, e creare significato attraverso il progetto.

MGS Dal vostro ufficio a Shanghai lavorate su progetti in molti paesi con uno staff multiculturale. Qual'è la chiave che rende possibile questo approccio fortemente internazionale?

LN RH L'ambiente internazionale del nostro studio non era previsto fin dall'inizio, ma è stato il risultato di un processo naturale, che ha portato numerosi progettisti provenienti da diverse parti del mondo a venire qui da noi e iniziare a collaborare. Pensiamo che la diversità sia un fattore di estrema forza. Osservando come la comprensione culturale stia diventando più aperta e più sfumata in tutto il mondo, per noi è importante capire le altre culture per collocarci nel nostro contesto. Inoltre Shanghai

Maite García Sanchis You received your training outside the country of your birth, China, learning from some fundamental figures in European architecture who were teaching in America in the eighties and nineties. How does this grafting of cultures find expression in your work?

Lyndon Neri, Rosanna Hu The Western architectural tradition forms the basis of our education, but culturally we feel very much Chinese, and this has an influence on our work in China in particular. Our multicultural experience has allowed us to develop a deep understanding of the aspects of identity and cultural representation, and this influences our thinking about design. We recognize a multiplicity of signs and symbols in what surrounds us within our own environment. We like to play with these elements, both in form and in experience, and we like to create meaning through design.

MGS From your office in Shanghai you work with a multicultural staff on projects in many countries. What is it that makes this highly international approach possible?

LN RH The international character of our studio was not something we planned from the outset but the result of a natural process, one that has led to numerous architects and designers from different parts of the world coming here to work with us. We think that diversity is a very great advantage. Observing the way in which cultural understanding is becoming more open and nuanced all over the world, we find it important to comprehend other cultures in order to be able to fit into our context.

“Pensiamo che la diversità sia un fattore di estrema forza. Osservando come la comprensione culturale stia diventando più aperta e più sfumata in tutto il mondo, per noi è importante capire le altre culture per collocarci nel nostro contesto”.

“We think that diversity is a very great advantage. Observing the way in which cultural understanding is becoming more open and nuanced all over the world, we find it important to comprehend other cultures in order to be able to fit into our context.”

“La ricerca interdisciplinare è parte del nostro processo progettuale. Per noi il progetto è una disciplina olistica, e ci ispiriamo in parte alla nozione rinascimentale secondo la quale il progetto è intrinsecamente multidisciplinare.”

“Interdisciplinary research is part of the design process for us. For us design is a holistic discipline, and we take our inspiration in part from the Renaissance notion that the act of design is intrinsically multidisciplinary.”

è una città assolutamente multiculturale, e in particolare lo è la comunità artistica e architettonica.

MGS Quali sono i temi fondamentali alla base delle vostre recenti esplorazioni architettoniche? Che ruolo vi può giocare il disegno della luce?

LN RH Crediamo nell'architettura e nel design come delle potenti risorse culturali. Gli aspetti funzionali ci interessano meno, sebbene nella nostra professione siano dei requisiti basilari, in quanto un progetto deve innanzitutto funzionare su un piano molto realistico. Crediamo nel sottotesto anziché nell'ovvio e nel poetico più che nell'utilitaristico. Ci interessa il modo in cui lo spazio viene sperimentato e, di conseguenza, il modo in cui la luce interagisce con gli spazi cui diamo forma. In termini di processo, ogni nostro progetto inizia con un'idea e successivamente ci porta ad estendere la ricerca in tutte le direzioni, per trovare tracce e segni che ispirino la forma. Siamo ancora troppo giovani per avere un linguaggio riconoscibile, perciò ci muoviamo fra molti riferimenti diversi a seconda della specificità del problema progettuale. Naturalmente ci sono temi che abbiamo esplorato in modo quasi ossessivo, quali ad esempio l'interiorità, l'idea del progetto totale e quella della nostalgia. In fondo, alcune di queste questioni fanno sempre parte dei nostri progetti. Tutto ciò che è legato alla cultura e alla filosofia estetica ci riguarda profondamente, e ci interessa inoltre che quello che facciamo abbia sempre una relazione con il mondo esterno e col pubblico. Una frase di Saint-Exupery esprime molto bene la nostra filosofia di progetto e di vita: non chiediamo di essere eterni, chiediamo solo che le cose non perdano tutto il loro significato.

In addition, Shanghai is a truly multicultural city, and its artistic and architectural community particularly so.

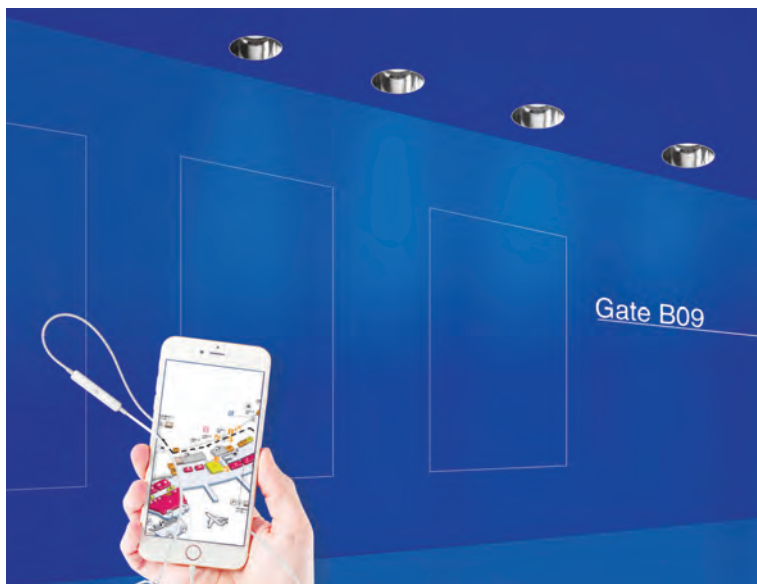
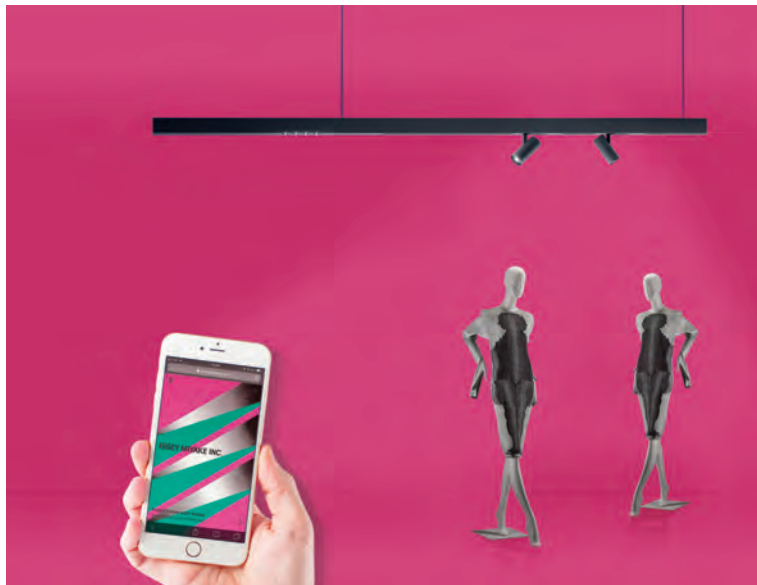
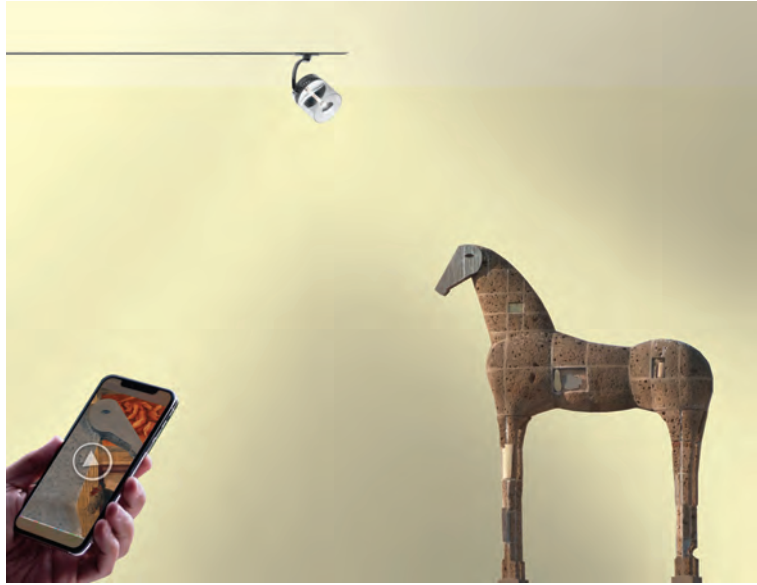
MGS What are the basic themes that underpin your recent architectural explorations? What role can lighting design play in them?

LN RH We see architecture and design as potent cultural resources. We are less interested in the functional aspects, although in our profession they are fundamental requirements, in that a design has first of all to function on a very realistic plane. We believe in the subtext rather than the obvious and in the poetic rather than the utilitarian. We are interested in the way space is experienced and, consequently, the way in which light interacts with the spaces that we shape. In terms of process, each of our projects starts with an idea and this then leads us to extend the research in all directions, in order to find hints and sources of inspiration for the form. We are still too young to have a recognizable style, so we move amongst many different references, depending on the specific nature of the design problem. Naturally there are some themes that we have explored in an almost obsessive fashion, such as interiority, the idea of total design and that of nostalgia. When all is said and done, one or another of these questions is always there in our projects. Everything that is linked to culture and to aesthetic philosophy interests us profoundly, and it is also important for what we do to always have a relationship with the outside world and the public. Something Saint-Exupery said sums up our philosophy of design and life very well: “We don't ask to be eternal beings. We only ask that things do not lose all their meaning.”



nh1217 sospensione, Elle Decor
Grand Hotel – Invisible Rooms
Palazzo Morando, Milano, ottobre
2018.

nh1217 suspension lamp, Elle
Decor Grand Hotel—Invisible
Rooms, Palazzo Morando, Milan,
October 2018.



Per questo al centro dell'innovazione risiede la consapevolezza. Consapevolezza nelle applicazioni sperimentali, ma anche nell'integrazione della tecnologia più avanzata con ciò che già esiste. Consapevolezza nell'uso dei materiali, nella tradizione della loro formazione e nelle sfide sempre nuove della scienza. Consapevolezza, ancora di più, e ogni giorno di più, nell'uso dei fattori immateriali: i dati, le informazioni, la rete, ma anche le emozioni, i comportamenti e le relazioni sociali. In ultimo, ma al centro di tutto, consapevolezza nei valori che regolano la vita umana nei suoi rapporti con il mondo e con la natura.

Da quasi sessant'anni all'avanguardia nello sviluppo tecnologico e nell'applicazione della tecnologia a sistemi progettati intorno all'uomo, la ricerca di Artemide continua a registrare ogni anno numerosi brevetti di invenzione, per rendere possibile ciò che pensiamo lontano e accrescere la qualità della vita e della conoscenza.

Technology is not language, it is know-how.

For this reason at the heart of innovation lies knowledge. Knowledge of experimental applications, but also of the way to integrate more advanced technology with what already exists. A grasp of the use of materials, of the tradition of their making and of the ever new challenges of science. Even more an understanding, and to an ever greater extent each day, of the use of immaterial factors: data, information, the internet, but also emotions, modes of behavior and social relations. Lastly, but at the center of everything, knowledge of the values that govern human life in its relations with the world and with nature.

For almost sixty years in the vanguard of technological development and the application of technology to systems designed around the human being, Artemide's research continues to produce numerous patented inventions every year, to make possible what we think is still a long way off and improve the quality of life and the level of our knowledge.

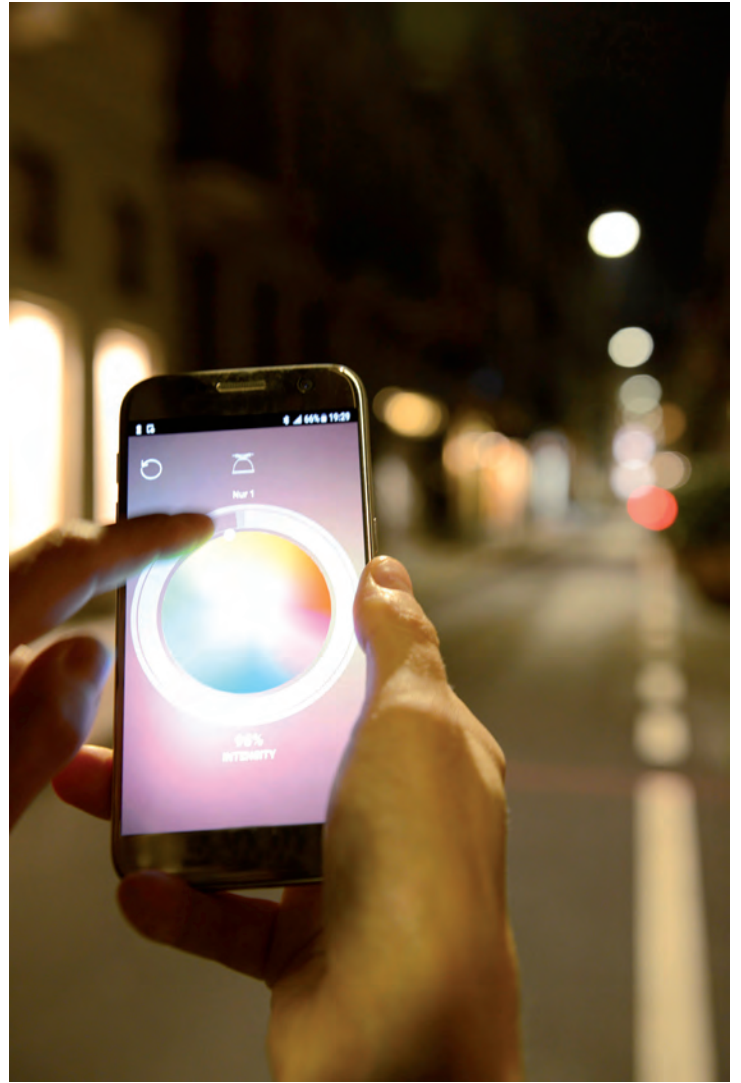
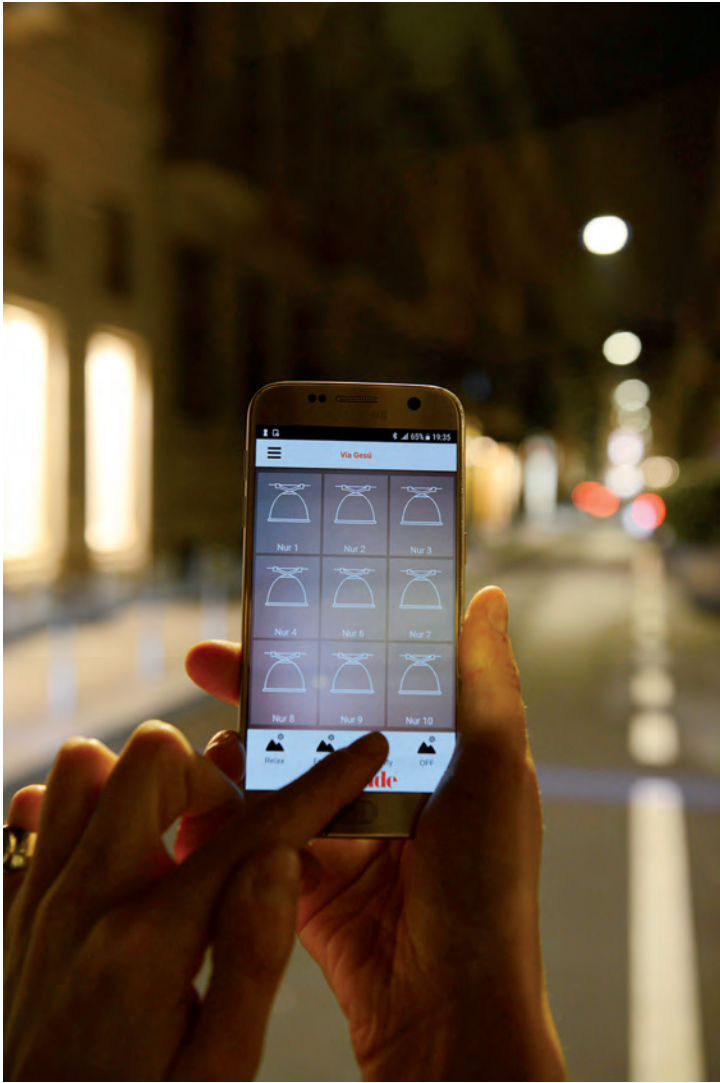
Artemide Research Map and Global Network

Una rete globale è una rete di comunicazione estesa su tutta la Terra. La prima rete globale fu stabilita usando la telegrafia elettrica e la portata globale fu raggiunta nel 1899. La rete telefonica fu la seconda a raggiungere lo status globale, negli anni cinquanta. Più recentemente, le reti IP interconnesse (principalmente Internet, con circa 2,5 miliardi di utenti nel mondo nel 2014) e la rete di comunicazione mobile GSM (con oltre sei miliardi di utenti nel mondo nel 2014) costituiscono le reti globali più grandi di tutte. Le reti globali potrebbero anche fare riferimento a reti di individui (come scienziati), comunità (come città) e organizzazioni (come organizzazioni civili) in tutto il mondo che, ad esempio, potrebbero essersi formate per la gestione, la mitigazione e la risoluzione di problemi globali.

A global network is a communication network which spans the entire Earth. The first global network was established using electrical telegraphy and global span was achieved in 1899. The telephony network was the second to achieve global status, in the 1950s. More recently, interconnected IP networks (principally the Internet, with estimated 2.5 billion users worldwide in 2014), and the GSM mobile communication network (with over 6 billion worldwide users in 2014) form the largest global networks of all. Global networks might also refer to networks of individuals (such as scientists), communities (such as cities) and organizations (such as civil organizations) worldwide which, for instance, might have formed for the management, mitigation and resolution of global issues.

La luce è informazione. Lo spazio pubblico è dinamico e cambia attraverso l'interazione degli abitanti.

Light is information. Public space is dynamic and changes through the interaction of its inhabitants.



Energy Storage and Mobile

I dispositivi portatili ricaricabili, al centro della ricerca di Artemide fin dal 1999, liberano il movimento della luce nello spazio. / Rechargeable and portable devices, on which Artemide has focused its research since 1999, liberate the movement of light in space.

App Control

Con la App Artemide è possibile modulare le prestazioni luminose di fino a 500 dispositivi contemporaneamente, per connettersi con l'illuminazione outdoor e per caratterizzare l'esperienza di ogni ambiente luminoso. / With the new Artemide App it is possible to control the performance of up to 500 appliances at once, to connect with outdoor lighting and to characterize the experience of any light environment.

Il disegno di una gamma luminosa conforme ai valori biologici ed ecologici favorisce la fotosintesi e la crescita delle piante, oltre al benessere delle persone. Così, grazie alla nuova intelligenza della luce, l'energia si distribuisce con più efficienza e il nostro habitat migliora. / The design of a spectrum of light emission in keeping with biological and environmental needs favors photosynthesis and the growth of plants. In this way, thanks to the intelligence of new lighting devices, energy is distributed more efficiently and our habitat improves.

Growing Light

Smart City

Artemide è in grado di interpretare i segnali della Smart City. La luce può comunicare con i sistemi di gestione della città e con i singoli abitanti: generare diversi tipi di effetti luminosi a seconda degli input e distribuire dati ed energia. Lo spazio pubblico è dinamico e cambia attraverso l'interazione degli abitanti. / Artemide is able to interpret the signals of the Smart City. Light can communicate with city management systems and with individual inhabitants: generating different types of lighting effects depending on the input and distributing data and energy. Public space is dynamic and changes through the interaction of its inhabitants.

Light as Data

La luce diventa veicolo di dati, più efficace e sicuro del wifi. È questo il principio alla base della cosiddetta VLC, la comunicazione attraverso la luce visibile (Visible Light Communication) e dei sistemi Li-Fi, che Artemide è ormai in grado di applicare ai sistemi indoor e outdoor. / Light has become a carrier of data, and one that is more efficient and safer than Wi-Fi. This is the principle at the base of what are called VLC (Visible Light Communication) and Li-Fi systems, which Artemide is now able to apply in both indoor and outdoor settings.

La luce diventa informazione nutrendosi di sistemi unificati di distribuzione di energia e informazioni. La luce diventa una guida, più precisa e sostenibile della localizzazione GPS. / Light turns into information, making use of unified systems for the distribution of energy and information. Light becomes a more precise and sustainable guide than location by means of GPS.

Geo Li-Fi

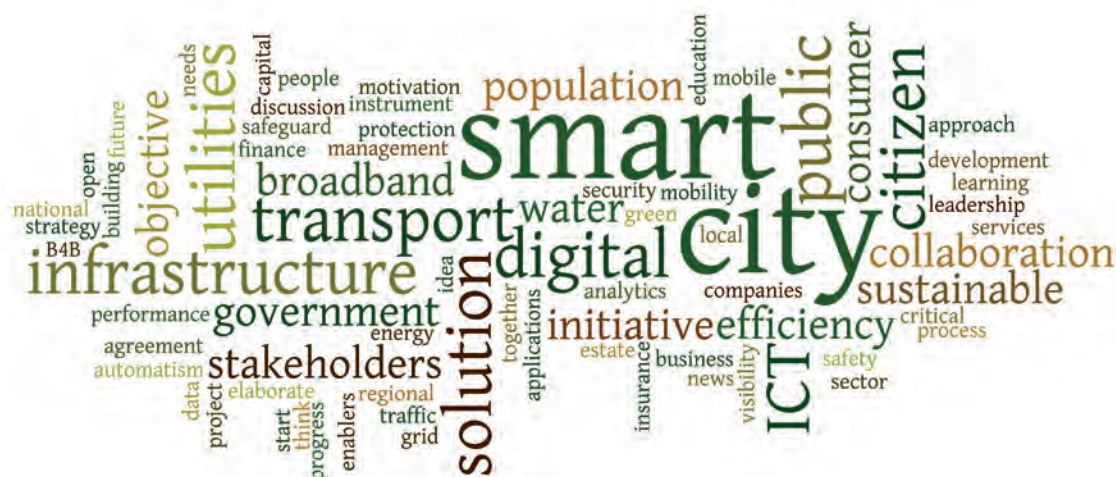
Lo spazio in cui ci muoviamo è dinamico. L'illuminazione cambia a seconda del rapporto tra la nostra posizione e le diverse fonti luminose, naturali e artificiali, seguendo il disegno di specifici parametri e risparmiando energia. / The space in which we move is dynamic. Illumination changes with respect to the relationship between our position and the various sources of natural and artificial light, following the design of specific parameters and saving energy.

Sensory Efficient Lighting

La città intelligente The Smart City

La nozione di città intelligente (*smart city*) in urbanistica e architettura si riferisce a un insieme di strategie di pianificazione urbanistica volte all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici così da mettere in relazione le infrastrutture materiali delle città con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, al fine di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni. Attualmente il termine *smart city* è utilizzato anche dalle aziende e dalle città come concetto di marketing ed è al centro della ricerca di dipartimenti universitari, come il SENSEable Lab del MIT, diretto da Carlo Ratti. "Più che 'smart' city a noi piace usare l'aggettivo 'senseable', perché ha un doppio significato e sembra mettere l'enfasi più sulle persone che sulla tecnologia: il risultato è una città che risponde meglio ai cittadini".

The notion of the smart city in urban planning and architecture refers to a set of strategies aimed at introducing innovations into public services and optimizing them in such a way as to connect the material infrastructure of the city with the human, intellectual and social capital of its inhabitants through the widespread deployment of new technologies in the fields of communication, transport, protection of the environment and energy efficiency, with the aim of improving the quality of life and meeting the requirements of people, businesses and institutions. The term smart city has now been taken up by companies and administrations and used for marketing purposes, and it is the focus of research by university departments like the SENSEable Lab at MIT, run by Carlo Ratti. "Rather than 'smart' city we like to use the adjective 'senseable,' because it has a double meaning and seems to place the emphasis more on people than on the technology: the result is a city that answers better to the needs of its inhabitants."



Al centro della ricerca di Artemide ci sono le parole chiave per la città del futuro. A destra, Piazza Gae Aulenti a Milano con Solar Tree.

At the center of Artemide's research are set the keywords for the city of the future. Right, Piazza Gae Aulenti in Milan with the Solar Tree.



Health & Nature

*A Good Light for living
beings and Nature*



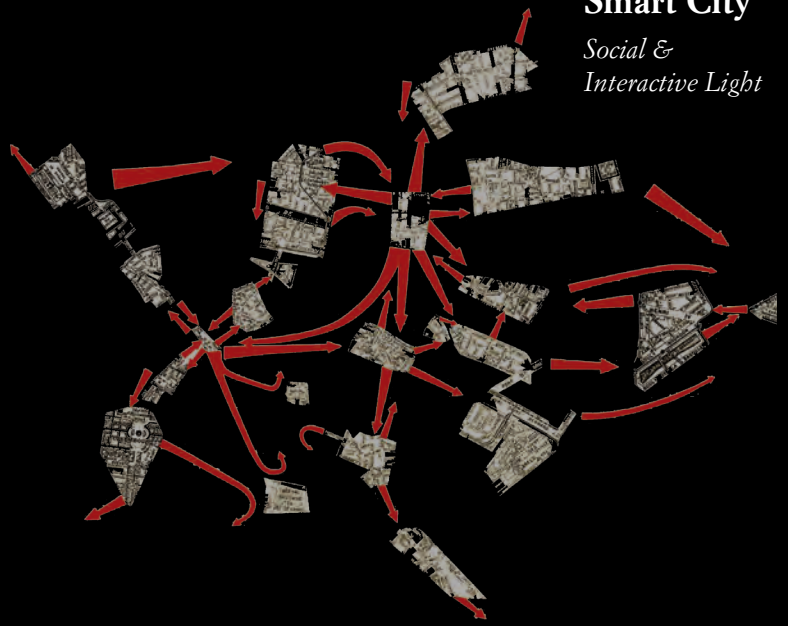
New Intelligences

*Energetic distribution,
data and IoT interactions*



Smart City

*Social &
Interactive Light*



Artemide e la ricerca per la Smart City

Artemide and the Research for the Smart City

Artemide contribuisce a dare forma alla Smart City, attraverso le nuove intelligenze e l'integrazione della tecnologia con l'architettura e con la natura. La luce è informazione. Lo spazio pubblico è dinamico e cambia attraverso l'interazione degli abitanti.

Attraverso i dispositivi Artemide è possibile connettersi con l'illuminazione outdoor caratterizzando l'ambiente luminoso urbano, comunicare con i sistemi di gestione della città e con i singoli utenti e distribuire dati ed energia. La luce diventa veicolo di dati, più efficace e sicuro del wifi, alla base della cosiddetta VLC (Visible Light Communication), la comunicazione attraverso la luce visibile, e dei sistemi Li-Fi, che Artemide è ormai in grado di applicare ai sistemi indoor e outdoor.

Così, grazie alla nuova intelligenza della luce, l'energia si distribuisce con più efficienza e il nostro habitat migliora.

Artemide is helping to shape the smart city through its new intelligent products and the integration of technology with architecture and nature. Light is information. Public space is dynamic and changes through the interaction of its inhabitants.

Artemide's devices can be used to connect with outdoor illumination and characterize the urban lighting environment, to communicate with systems of city management and with individual users and to distribute data and power. Light becomes a carrier of data, more efficient and secure than Wi-Fi. This is the basis of what are called VLC (Visible Light Communication) and Li-Fi systems, which Artemide is now able to apply in both indoor and outdoor settings.

In this way, thanks to the new intelligence of light, energy is distributed more efficiently and our habitat improves.

L'integrazione della tecnologia con l'architettura e la natura sono alla base della ricerca Artemide, fondata su tre pilastri: salute e benessere, intelligenza tecnologica e innovazione sociale.

The integration of technology with architecture and nature is at the root of Artemide's research, which is founded on three pillars: health and well-being, smart technology and social innovation.

Nuovi ideali di ricerca

New Ideals of Research

Conversazione con / Conversation with

Laura Pessoni

"I prodotti Artemide usano la tecnologia offerta dall'innovazione scientifica per aumentare la qualità della vita".

"Artemide's products exploit the technology resulting from scientific innovation to improve the quality of life."

La ricerca tecnologica è diventata una parte fondamentale del processo creativo di Artemide. Qual è l'obiettivo principale di questa ricerca?

I prodotti di Artemide sfruttano la tecnologia offerta dall'innovazione scientifica e dalla fotonica per dare una risposta più adatta in ogni momento, per aumentare la qualità di vita. La tecnologia scompare, non interessa di per sé, interessa la nuova esperienza della luce che riusciamo a offrire, la nuova esperienza nell'interazione con un oggetto, nel vivere uno spazio che conosci già o uno spazio pubblico.

Quali sono i temi alla base della ricerca?

La ricerca di Artemide segue due strade che corrispondono alle due nature della luce: la luce come particella (parte corpuscolare) che ha reso possibile la rivoluzione dei Led, e la lunghezza d'onda della luce attraverso la quale si può intervenire nella qualità di vita. Entrambi i percorsi si sviluppano in una piattaforma aperta dove ricerche e avanzzi tecnologici possono essere applicati a progetti e prodotti diversi e generare nuove idee.

La ricerca avviata nel 2009 con Metamorfosi sullo studio della curva fotopica e i suoi effetti nella qualità di vita e nei cicli di vita di umani e piante, ponendo al centro della luce l'esperienza dell'individuo (Human Central Lighting), è stata pionieristica. Artemide, la prima azienda a scommettere sulla necessità di questi sviluppi, si è specializzata in questo ambito di ricerca, che è diventato fondamentale per sviluppare prodotti come la Una Pro o l'ultima esperienza della Gople Lamp RWB disegnata insieme a Bjarke Ingels Group.

Come interviene Artemide nelle nostre città nell'era della Smart City?

La città è in continuo movimento. I sistemi progettati per la smart city sono capaci di ascoltare la città, di monitorizzare dei valori. Puoi ricavare dati che ti danno informazioni su come i cittadini usano gli spazi, come si muovono, come gli edifici si adattano al cambiamento ambientale, come consumano energia. L'ambiente e la società sono sempre in evoluzione, il nostro comportamento cambia, dobbiamo offrire alla smart city dei servizi di valo-

Technological research has become a fundamental part of Artemide's creative process. What is the main objective of this research?

Artemide's products exploit the technology resulting from scientific innovation and from photonics to provide the best response at every moment, in order to improve the quality of life. The technology disappears, it is not in itself interesting. What is interesting is the new experience of light that we are able to offer, the new experience of interaction with an object, a new way of living in a space that you are already familiar with or a public space.

What are the themes at the base of the research?

Artemide's research follows two paths that correspond to the dual nature of light: light as particle (corpuscular aspect), which has made possible the LED revolution, and light as wave, through which it is possible to intervene in the quality of life. Both paths are explored in an open platform where research and technological advances can be applied to different projects and products and generate new ideas.

The research begun with Metamorfosi in 2009 into the photopic curve and its effects on the quality of life and the life cycles of humans and plants, placing the experience of the individual at the heart of lighting design (Human Central Lighting), was pioneering. Artemide, the first company to realize the need for such developments, has specialized in this area of research, which has become fundamental to the development of products like the Una Pro or the more recent experience of the RWB Gople Lamp designed in collaboration with the Bjarke Ingels Group.

How does Artemide intervene in our urban environment in the era of the smart city?

The city is always on the move. The systems designed for the smart city are capable of listening to it, of monitoring its environmental qualities. You can gather data that tells you how people are using its spaces, how they move around, how buildings are adapting to climate change, how they consume energy. The environment and society are constantly evolving and our behavior changes. We have to of-

“L’ambiente e la società sono in continua evoluzione, dobbiamo offrire alla smart city dei servizi di volta in volta capaci di veicolare i dati, reinterpretarli e dare nuove risposte”.

“The environment and society are constantly evolving, and we have to offer the smart city services of added value that are able to continually reinterpret the data and come up with new responses.”

re aggiunto che di volta in volta sono capaci di rileggere i dati, reinterpretarli e dare nuove risposte. La finalità della nostra ricerca è sapere interpretare questi dati per dare la risposta adatta alle esigenze di ogni momento, sapere rispondere ai bisogni in modo da arrivare al tipo di esperienza da offrire per aumentare la qualità di vita.

Per arrivare all’esperienza giusta per il cittadino e l’ambiente è fondamentale fare attenzione al consumo energetico e anche alla sovrapposizione di diverse forme di energia, possibile grazie agli sviluppi della fotonica, la scienza che si occupa di studiare come possono essere scritte le particelle fotoniche e come attraverso la luce è possibile portare informazioni.

Con l’innovativo sistema Li-Fi sviluppato da Artemide dal 2015, è possibile emettere e ricevere dati attraverso la modulazione della luce Led a una velocità maggiore rispetto al wifi, con una maggiore sicurezza contro l’hackeraggio e senza creare interferenze con le onde elettromagnetiche – il che significa che posso essere connesso in luoghi dove solitamente non posso entrare con il cellulare, come ospedali o ambienti militari.

Un altro sistema sviluppato da Artemide e applicabile alla smart city è il Geo Li-Fi, un sistema di comunicazione monodirezionale attraverso la luce dove l’utente riceve dati ma non invia. Serve ai cittadini per avere delle informazioni commerciali o anche per orientarsi in una città o in uno spazio pubblico, come per esempio un aeroporto, a seconda della sua posizione.

In questi sistemi l’equipaggiamento hardware e software vanno insieme. Nel campo del software Artemide continua a sviluppare la sua App per offrire una nuova modalità di interazione e dei vantaggi pratici nel controllo della luce. Attraverso la App di Artemide riusciamo a dare una capacità di controllo paragonabile agli impianti DALI con una semplificazione del controllo e dell’impianto, eliminando i cablaggi grazie alla connessione wireless con la fonte luminosa, applicabile a spazi pubblici, ad ambienti di lavoro e domestici.

fer the smart city services of added value that are able to continually reinterpret the data and come up with new responses. The aim of our research is to find out how to read this data in order to provide the best answer to the needs of every moment, to respond to people’s requirements in such a way as to arrive at the kind of experience we need to offer them in order to improve the quality of their life.

To arrive at the right experience for the city dweller and the environment it is fundamental to pay attention to energy consumption and to the overlap of different forms of power, made possible by developments in photonics, the science that focuses on the study of how photonic particles can be manipulated so that light can be used to carry information. With the innovative Li-Fi system Artemide has been developing since 2015, it is possible to use the modulation of LED light to send and receive data at a faster speed than Wi-Fi, with greater security against hacking and without causing interference with electromagnetic waves—which means that I can remain connected in places where I cannot usually enter with a cellphone, such as hospitals or military facilities.

Another system developed by Artemide and applicable to the smart city is Geo Li-Fi, a one-way system of communication through light where the user can receive data but not send it. This can provide people with commercial information or help them find their way around a city or a public space, such as an airport, on the basis of their position.

In these systems the hardware and software go together. In the field of software Artemide is continuing to develop its App in order to provide a new mode of interaction and practical benefits in the control of light. Through the Artemide App we are able to offer a capacity for control comparable to systems DALI but with a simplification of the mechanism and the equipment, eliminating the need for wiring thanks to wireless connection with the light source. It can be used in public spaces, workplaces and the home.



Outdoor

La collezione outdoor di Artemide è concepita per disegnare veri e propri paesaggi di luce negli esterni pubblici e privati, nel rispetto dell'ambiente naturale e della percezione umana. I prodotti sono studiati in modo da dialogare con l'architettura e l'ambiente urbano, esaltandoli con effetti scenografici e potenziandone l'intelligenza.

L'illuminazione per esterni è da sempre un campo di sperimentazione fondamentale per Artemide, dalla messa a punto della ormai classica Tolomeo outdoor fino alle attuali innovazioni legate all'illuminazione dello spazio pubblico nelle Smart Cities. Negli ultimi anni Artemide va attribuendo una sempre maggiore importanza al disegno della luce negli spazi pubblici, accogliendo la sfida delle grandi trasformazioni urbane ed esplorando le nuove frontiere della connotazione sensoriale e luminosa dei luoghi della vita collettiva. L'uso delle nuove tecnologie digitali consente di affiancare queste sperimentazioni con numerosi servizi innovativi legati alla luce, come la possibilità per il pubblico di interagire con gli ambienti luminosi o l'accesso a una quantità infinita di informazioni sui luoghi.

The idea of Artemide's outdoor collection is to create true landscapes of light in public and private settings, while respecting the needs of the natural environment and human perception. The products have been designed in such a way as to hold a dialogue with architecture and their urban surroundings, enhancing them with scenic effects and making them smarter.

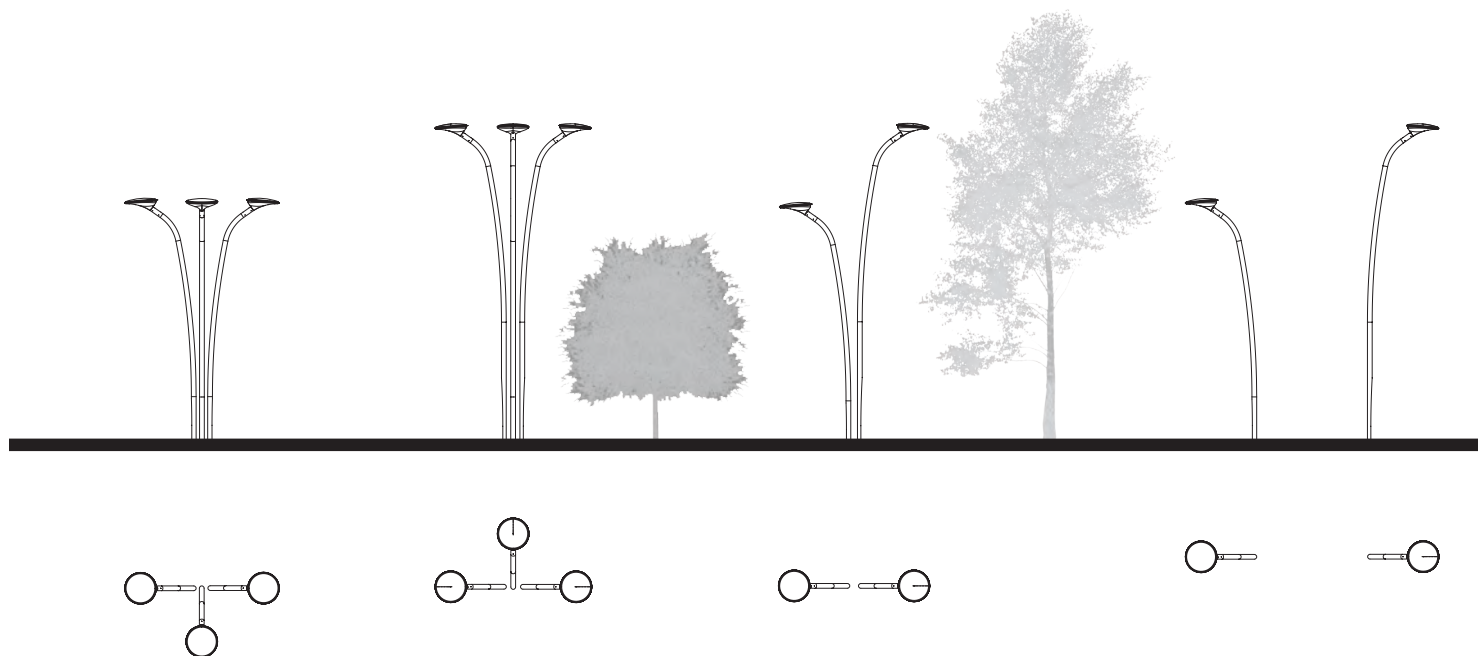
Outdoor lighting has always been a fundamental area of experimentation for Artemide, from the development of the now classic outdoor version of the Tolomeo to current innovations linked to the illumination of public space in smart cities. In the last few years Artemide has been assigning ever greater importance to lighting design in public spaces, accepting the challenge of the major transformations taking place in our cities and exploring the new frontiers of the sensory and luminous characterization of places of community life. Use of the new digital technologies makes it possible to back up these experiments with numerous innovative services linked to lighting, such as allowing the public to interact with illuminated settings or giving them access to an enormous amount of information on locations.

Solar Tree 2.0

Ross Lovegrove

Solar Tree, progettata da Ross Lovegrove, entra in una nuova era, cogliendo le opportunità delle innovazioni digitali e dell'orizzonte della Smart City. Da un lato la lampada si evolve dal punto di vista del design diventando una famiglia di soluzioni modulari, in cui è possibile comporre diverse varianti a partire da pochi elementi strutturali e creare una serie infinitamente variata di paesaggi urbani. Dall'altro si apre all'interazione dell'Internet of Things, esplorando la possibilità di creare scenari interattivi e aprendo prospettive inaspettate all'interno delle Smart Cities. In questo modo, il nuovo Solar Tree 2.0 promuove una nuova dimensione sostenibile e sociale per la città e per l'uomo, diventando una piattaforma intelligente di ultima generazione capace di stabilire una connessione personale con il singolo utente o con qualsiasi network cittadino smart e "SENSEable".

Solar Tree, designed by Ross Lovegrove, enters a new era, seizing the opportunities provided by digital innovations and the horizon of the Smart City. On the one hand the lamp has evolved from the viewpoint of design, becoming a family of modular solutions with which it is possible to compose different variants on the basis of a few structural elements and create an infinitely variable series of urban landscapes. On the other it is open to inclusion in the Internet of Things, permitting exploration of the possibility of creating interactive settings and opening up unexpected prospects for use in Smart Cities. In this way the new Solar Tree 2.0 promotes a new sustainable and social dimension for the city and its inhabitants, becoming a state-of-the-art intelligent platform able to establish a personal connection with the individual user or with any smart and "SENSEable" civic network.





Solar Tree 2.0 installato ai
Giardini della Biennale di Venezia,
2018.

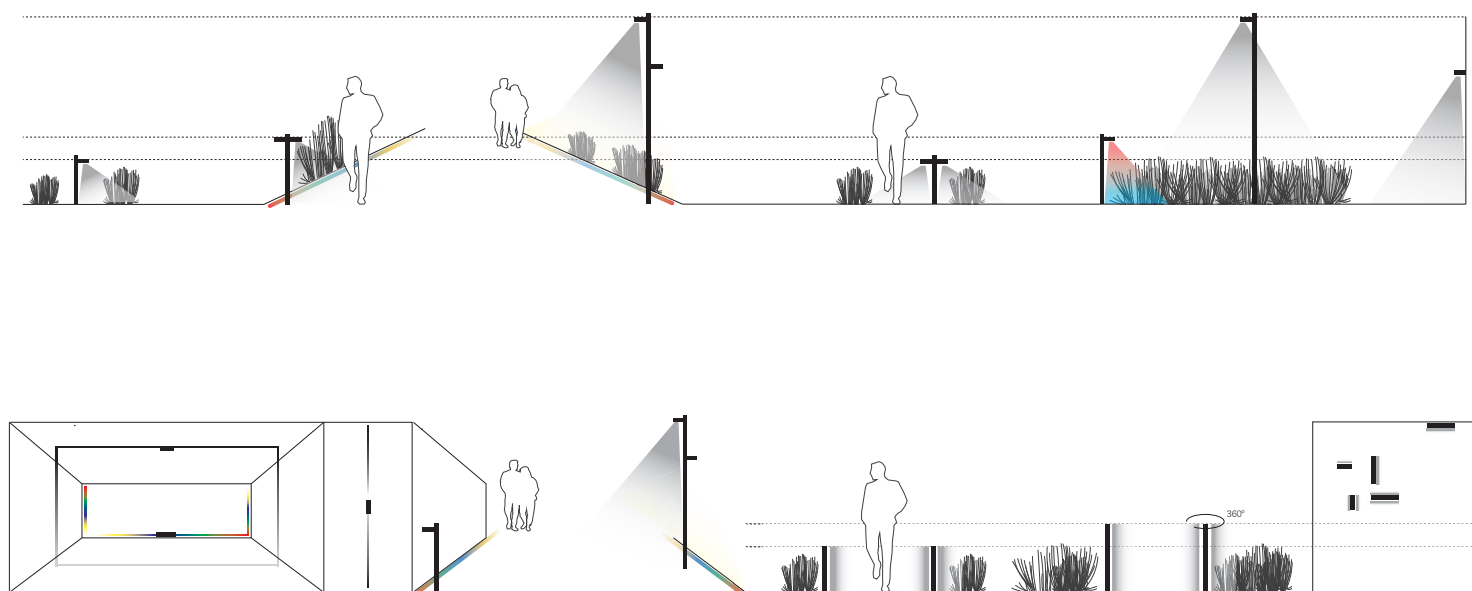
Solar Tree 2.0 installed in the
Giardini of the Venice Biennale,
2018.

Walking

Carlotta de Bevilacqua

Walking è una famiglia di apparecchi luminosi outdoor. Alla base del progetto vi è un nuovo approccio al progetto della luce, cui Artemide ha dedicato recentemente studi dettagliati, basato sulla percezione umana e sul movimento dell'uomo nello spazio. Il progetto della luce può dare forma a un paesaggio dinamico che accompagna l'esperienza dello spazio, e che ha il potere di agire sui suoi aspetti visivi e psicologici. Contribuisce in questo modo all'orientamento, suscita emozioni sempre nuove, accompagna l'esperienza del camminare.

Walking is a range of outdoor lighting appliances. The project is rooted in a new approach to lighting design to which Artemide has recently been devoting a series of detailed studies, based on human perception and the movement of people in space. Lighting design can shape a dynamic landscape that accompanies the experience of space and that has the power to affect its visual and psychological aspects. In this way it contributes to orientation, stirs new emotions and enhances the experience of walking.





Il sistema Walking può creare diversi scenari luminosi a partire da tre performance di luce bianca o colorata, singole o combinate all'interno dello stesso elemento secondo un gradiente spaziale di strutture a diverse altezze.

The Walking system can create different scenarios of illumination on the basis of three different emissions of white or colored light, single or combined within the same element in a spatial gradient of structures at different heights.





La nuova esperienza dello spazio resa possibile dal sistema Walking comprende la possibilità di interazione con sensori, Artemide App ed intelligenze evolute.

The new experience of space made possible by the Walking system includes the possibility of interaction with sensors, the Artemide App and advanced smart devices.

Street

The Flow of Light, Milano

In uno dei sistemi di illuminazione più avanzati d'Italia, voluto dall'Associazione di via Gesù insieme alla Fondazione Riccardo Catella e sponsorizzato e realizzato da Artemide con la collaborazione del Comune di Milano e di A2A, "un fiume di luce" accompagna i visitatori attraverso una nuova esperienza percettiva lungo la quattrocentesca via Gesù, una delle vie più esclusive del centro storico di Milano. Lame luminose di diversi colori sono state proiettate sulle facciate dei palazzi, creando una scansione dello spazio e una visione prospettica che segnano il cammino, rivelando la bellezza delle sue architetture. Grazie a un'intelligenza interattiva, i passanti sono messi in relazione con i luoghi significativi e la storia della via e aggiornati su eventi culturali e altre informazioni utili sulla vita del quartiere, in un network cittadino smart e "SENSEable".

In one of the most advanced systems of illumination in Italy, developed for the Associazione di Via Gesù and the Fondazione Riccardo Catella and sponsored and realized by Artemide in collaboration with the municipality of Milan and the utility company A2A, "a river of light" accompanies visitors on a new perceptual experience along the 15th-century Via Gesù, one of the most exclusive streets in the historic center of Milan. Shafts of light in different colors have been projected onto the fronts of the buildings, creating an articulation of the space and a perspective vision that enhance the experience of walking along the street, revealing the beauty of its architecture. Thanks to the system's interactive intelligence, the attention of passersby is drawn to the significant locations and history of the street and they are kept up to date on cultural events and other useful information on the life of the district by a smart and "SENSEable" city network.

Nur di Ernesto Gismondi in versione outdoor, messa a punto per il progetto *The Flow of Light*.

The outdoor version of Ernesto Gismondi's Nur, developed for the *Flow of Light* project.



Nur Outdoor apre a una gestualità intuitiva, che richiama l'uso delle lanterne, e alla libertà nella creazione di infiniti paesaggi di luce.

Lo studio dell'interazione con la luce naturale e con l'illuminazione artificiale presente nella via sono stati elementi fondamentali per la definizione del progetto. Una speciale versione Outdoor della lampada Nur (Ernesto Gismondi, 2003) è stata progettata appositamente per l'occasione. Dotata di una speciale superficie inferiore specchiante per riflettere il contesto, sottolinea la percezione dell'orizzontalità del percorso e della verticalità dell'architettura, combinando un segno di luce bianca continua e fluida, pensata per illuminare uniformemente la strada, ad una lama di luce colorata, quasi un segno grafico che si proietta sulle facciate e sul piano di calpestio, creando un riferimento percettivo e variando nel colore ed intensità per seguire i ritmi di vita della via. Nur Outdoor definisce un contesto di luce dinamico i cui gradi di libertà nella gestione attraverso sensori o Artemide App possono essere definiti e profilati di volta in volta rispetto al contesto.

Nur Outdoor can be used in an intuitive manner by gesture, recalling the use of lanterns, and offers the possibility of creating infinite lightscapes.

Study of the interaction with natural light and the artificial lighting present in the street has been fundamental to the definition of the project. A special outdoor version of the Nur lamp (Ernesto Gismondi, 2003) has been developed for the purpose. Fitted with a mirrored lower surface to reflect its surroundings, it accentuates the perception of the horizontality of the route and the verticality of the architecture, combining a continuous and fluid emission of white light, designed to illuminate the street uniformly, with a shaft of colored light, almost a graphic sign projected onto the façades and the sidewalk, creating a perceptual reference and varying in its color and intensity to mark the rhythms of life in the street. Nur Outdoor creates a dynamic ambience of light whose degrees of freedom in its management through sensors or the Artemide App can be defined and outlined in relation to the context.

La Artemide App consente di profilare e customizzare di volta in volta il contesto di luce dinamico. Via del Gesù diventa un frammento sperimentale della smart city del futuro.

The Artemide App makes it possible to shape the context of dynamic lighting and customize it in different ways. Via Gesù has become an experimental piece of the smart city of the future.



Gli effetti di luce prodotti dalla Nur Outdoor riverberano lame luminose colorate lungo le facciate degli eleganti palazzi del centro di Milano.

The luminous effects produced by the Nur Outdoor lamp make blades of colored light reverberate along the façades of the elegant townhouses in the center of Milan.





The Flow of Light è un progetto di luce innovativo che applica concretamente il concetto di Smart City, portando attraverso la luce informazione, relazione e cultura in un'area centrale e storica della città di Milano. Una proposta che ha al centro l'uomo e la sua esperienza percettiva dello spazio pubblico.

The Flow of Light is a lighting project that entails a concrete application of the Smart City concept, using light to bring information, relationship and culture into a central and historic area of the city of Milan. A proposal that is centered on human beings and the way that they perceive public space.

Vista di via del Gesù in occasione dell'inaugurazione del progetto *The Flow of Light*, con il pubblico accalcato intorno al taglio del nastro.

View of Via Gesù on the occasion of the inauguration of *The Flow of Light* project with the public thronging around the cutting of the ribbon.

L'obiettivo di indagare le relazioni fra arte e lighting design apre uno straordinario campo di esperienze diverse fra loro, attraverso le quali si potrebbero costruire infiniti percorsi di lettura. Le esperienze che pongono la luce e la sperimentazione tecnologica al centro del processo artistico aprono una riflessione sulle possibili interazioni di queste con i recenti sviluppi del design della luce. In questo si potrebbe fare riferimento a una grande quantità di opere provenienti da ambiti artistici diversi, dal light painting, all'arte astratta, alla computer's graphic, all'animazione, alla fotografia di gitale, all'arte cinetica, alla video art, alla internet art, ai video games, ecc. In sostanza, tutte quelle forme artistiche o creative che si dichiarano interessate alla manipolazione, digitale o fisica, di forme, luce e colore e che condividono la predilezione per un certo immaginario estetico: tentandone una sommaria definizione, si potrebbe ascrivere a tale immaginario tutto ciò che tende all'astrattismo, alle geometrie complesse, alla tridimensionalità, all'enfasi sull'esperienza nello spazio, ma anche all'ibridazione o meglio all'"alterazione" dei codici estetici tradizionali, ottenuta il più delle volte tramite l'inserimento di elementi di "disturbo" percettivo che sono il prodotto delle tecniche di manipolazione o di produzione digitale dell'immagine o dell'opera.

Si potrebbe in sostanza fare riferimento a un intervallo cronologico che va dalla prima arte astratta e alle prime installazioni luminose degli anni Sessanta fino alle pionieristiche esperienze della video art e ai più recenti e innovativi linguaggi sviluppati per il web, dove arte concettuale, estetica digitale e tecnologia all'avanguardia contribuiscono a dare forma a un territorio visivo fortemente rappresentativo dell'era digitale in cui viviamo, accompagnando e in certi casi anticipando gli sviluppi attuali del lighting design.

The objective of investigating the relations between art and lighting design opens up an extraordinary field of widely differing experiences whose interpretation could be approached from an infinite range of perspectives. The experiences that place light and technological experimentation at the center of the artistic process prompt a reflection on their possible interactions with recent developments in lighting design. In this we could make reference to a large number of works from different artistic genres, from light painting to abstract art, computer graphics, animation, digital photography, kinetic, video and internet art, videogames and more. In essence, all those forms of artistic or creative activity that declare an interest in the digital or physical manipulation of forms, light and color and that share a predilection for a certain kind of aesthetic imagery: if we were to attempt a summary definition, we could say that this imagery embraces everything that tends to abstractionism, complex geometries, three-dimensionality and an emphasis on experience in space, but also the hybridization or rather "modification" of traditional aesthetic codes, for the most part achieved through the insertion of elements of perceptual "disturbance" that are the result of techniques of manipulation or digital production of the image or the work.

Fundamentally we could draw on a period of time stretching from early abstract art and the first light installations of the 1960s to pioneering experiments with video art and more recent and innovative languages developed for the web, where conceptual art, digital aesthetics and avant-garde technology help to shape a visual territory highly representative of the digital age in which we live, accompanying and in some cases anticipating current trends in lighting design.

"La luce influenza la psiche e diviene mezzo scultoreo dalle numerose possibilità".

"Light influences the psyche and becomes a sculptural medium with numerous possibilities."

"La mostra *Light Show* era volta a esplorare gli aspetti esperienziali e fenomenici della luce attraverso sculture e installazioni luminose di artisti come Olafur Eliasson, Dan Flavin, Jenny Holzer, Jim Campbell, Philippe Parreno, Anthony McCall e Conrad Shawcross".

"The exhibition *Light Show* was set out to explore the experiential and phenomenal aspects of light through sculptures and luminous installations by artists like Olafur Eliasson, Dan Flavin, Jenny Holzer, Jim Campbell, Philippe Parreno, Anthony McCall and Conrad Shawcross."

Magic Hour di David Bachelor – artista britannico che ha esplorato i modi in cui il colore e la luce, naturale e artificiale, si manifestano nell'attuale paesaggio urbano modificandone la percezione – consiste in una scultura luminosa composta da *light boxes* riciclati da vecchie insegne di negozi e fast-food accatastati l'uno sull'altro ed esposti al rovescio, in modo tale da proiettare sulla parete di fondo un alone di luci multicolori che sfumano l'una nell'altra. L'opera è ispirata allo spettacolo luminoso prodotto nel cielo di Las Vegas dalle luci naturali del tramonto insieme a quelle artificiali delle insegne pubblicitarie, e deve la sua celebrità alla presenza nella mostra *Light Show* (Hayward Gallery, Londra, 2013), volta a esplorare gli aspetti esperienziali e fenomenici della luce attraverso sculture e installazioni luminose di artisti come Olafur Eliasson, Dan Flavin, Jenny Holzer, Jim Campbell, Philippe Parreno, Anthony McCall e Conrad Shawcross. Per la maggior parte, le opere in rassegna, modellano lo spazio o sollecitano una risposta a livello fisiologico. Le luci hanno un potere di attrazione istantaneo, nelle installazioni si trasformano di volta in volta in rose, notti di luna piena, scalinate verso il nulla, abissi senza fine. Lo spettatore può interagire con le opere, far parte di esse, negoziando di volta in volta lo spazio con altri visitatori. La luce influenza la psiche e diviene mezzo scultoreo dalle numerose possibilità. Alla base della mostra-spettacolo londinese si pone, dunque, non tanto la riflessione sull'uso della luce nell'arte, ma l'idea dell'effetto visivo e sensoriale che l'opera d'arte trasferisce all'ambiente stesso. Le installazioni si tramutano in esperienze trascinandoti, situazioni spesso ipnotiche, in cui il tragitto da una creazione all'altra, dalle architetture fluorescenti di Dan Flavin alle strisce di LED parlanti di Jenny Holzer, rappresenta un momento ludico e partecipatorio.

Magic Hour by David Bachelor—a British artist who has explored the roles played by color and light, both natural and artificial, in today's urban landscape, modifying its perception—is a luminous sculpture made up of lightboxes recycled from old store and fast-food joint signs stacked one on top of the other and displayed with their backs to the viewer, so that they project a glow of light in many colors that shade into each other onto the wall behind them. The work was inspired by the spectacle produced in the Las Vegas sky by the mixture of the natural light of sunset with the artificial light of advertising signs and owes its fame to its inclusion in the exhibition *Light Show* (Hayward Gallery, London, 2013). This set out to explore the experiential and phenomenal aspects of light through sculptures and luminous installations by artists like Olafur Eliasson, Dan Flavin, Jenny Holzer, Jim Campbell, Philippe Parreno, Anthony McCall and Conrad Shawcross. For the most part, the works in the exhibition modeled the space or stimulated a response at a physiological level. Light has an instantaneous power of attraction, and in the installations was transformed into roses, full-moon nights, ascents into thin air, bottomless abysses. The viewer could interact with the works, becoming part of them and negotiating use of the space with other visitors. Light influences the psyche and becomes a sculptural medium with numerous possibilities. At the base of the exhibition-spectacle in London, therefore, was not so much a reflection on the use of light in art, but the idea of the visual and sensory effect that the work of art has on its surroundings. The installations were transformed into gripping experiences, often hypnotic situations in which the passage from one creation to another, from the fluorescent architecture of Dan Flavin to Jenny Holzer's eloquent LED strips, represented a moment of play and participation.



L'opera di David Batchelor
Magic Hour, 2004-07, esposta
nell'ormai leggendaria mostra
Light Show (Hayward Gallery,
Londra, 2013).

David Batchelor's work
Magic Hour, 2004-07, on show
at the now legendary exhibition
Light Show (Hayward Gallery,
London, 2013).



La stessa fascinazione per l'effetto combinato di luci crepuscolari e neon metropolitani che era alla base di *Magic Hour* di David Batchelor ha ispirato all'artista californiana Mary Weatherford la tecnica che l'ha resa nota, quella cioè di includere nei suoi dipinti su tela – composizioni astratte ispirate a degli specifici paesaggi urbani – una serie di tubi al neon colorati che contribuiscono a rievocare e riprodurre l'esperienza sublime di atmosfera, ambiente e luce in un dato momento cronologico e meteorologico. L'unicità dell'esperienza del momento luminoso e atmosferico è anche al centro dell'installazione *site specific* dell'argentino Tomás Saraceno intitolata *Poetic Cosmos of the Breath*, un esempio di arte ambientale che lavora con le energie naturali. Nell'alba del 22 settembre 2007, una piccola folla ha assistito alla trasformazione graduale di un'enorme foglio circolare tenuto a terra da sacchi di sabbia in un pallone abitabile dai colori iridescenti, man mano che l'aria calda lo andava gonfiando e la prima luce del sole rifletteva sulla sua superficie colori sempre più intensi.

Come avviene nelle nuove frontiere del lighting design – si pensi alla filosofia The Human Light posta da Artemide al centro della propria ricerca sull'illuminazione degli ambienti per il benessere psicofisico dell'uomo, con il minimo consumo di risorse ambientali –, l'esplorazione delle tecnologie più avanzate tende oggi a coincidere con un rinnovato rispetto per l'ambiente e con un'aspirazione a recuperare un rapporto più appagante con il mondo che ci circonda, dove il confine fra naturale e artificiale si è eroso fino a diventare indistinguibile.

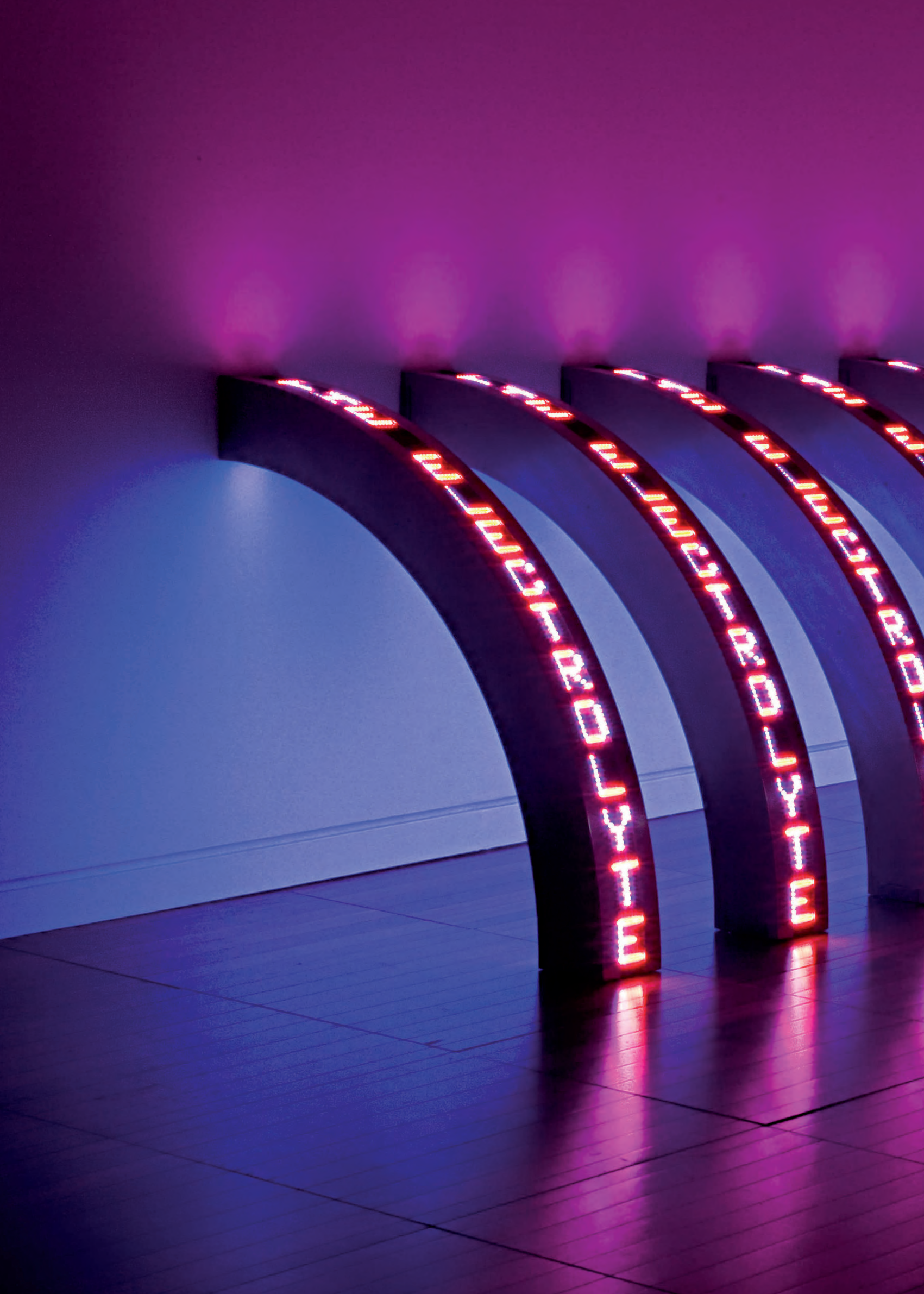
The same fascination with the combined effect of twilight and the neon signs of the city that underpins David Batchelor's *Magic Hour* inspired the Californian artist Mary Weatherford to develop the technique that has made her famous, that of including in her paintings on canvas—abstract compositions based on specific urban landscapes—a series of colored neon tubes that help to evoke and reproduce the sublime experience of atmosphere, setting and light at a given moment of time and in given weather conditions.

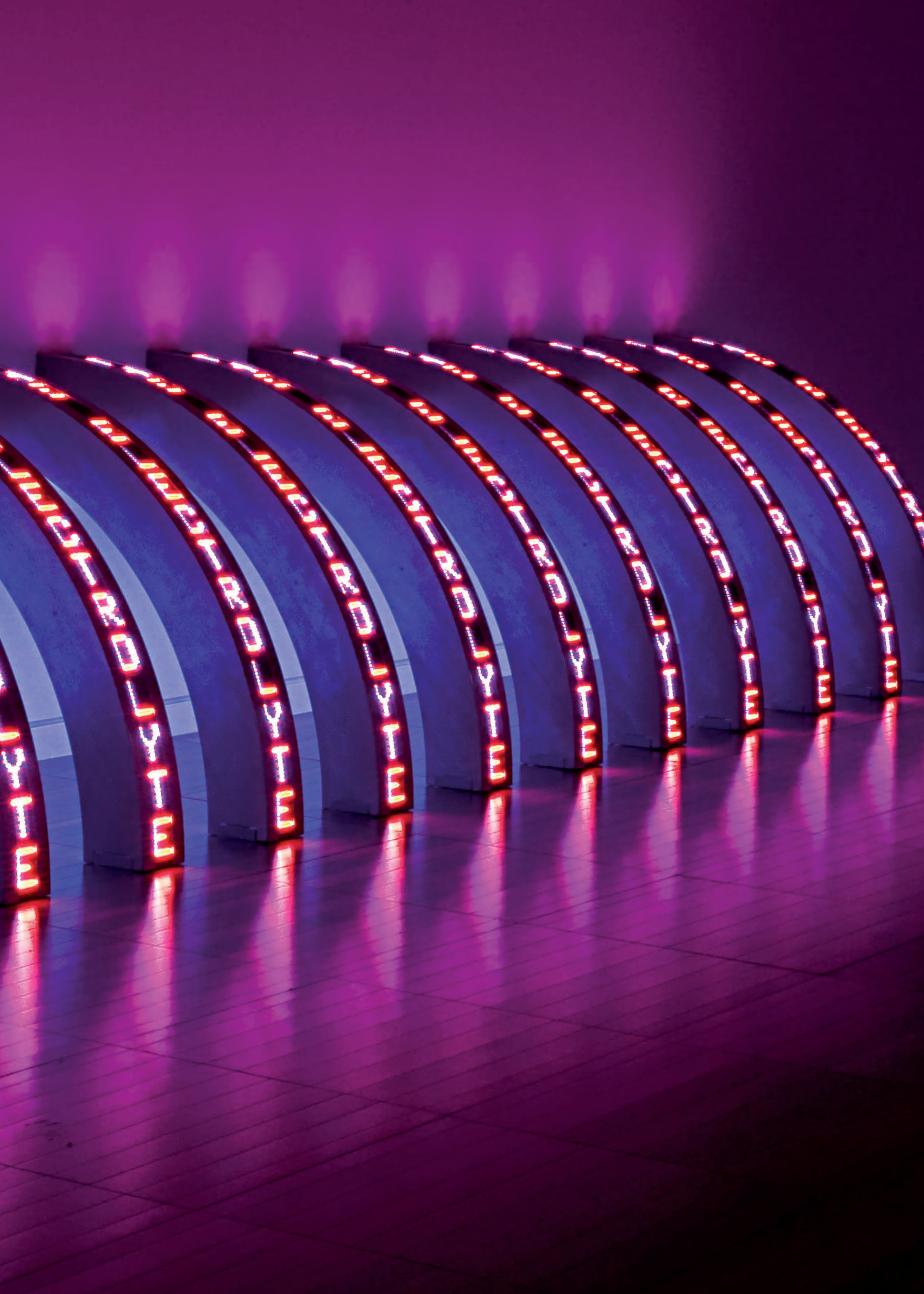
The uniqueness of the experience of light and atmosphere at a particular moment was also at the center of the site-specific installation by the Argentinian artist Tomás Saraceno entitled *Poetic Cosmos of the Breath*, an example of environmental art that worked with natural energies. At dawn on September 22, 2007, a small crowd watched the gradual transformation of an enormous circular sheet of aluminum foil kept on the ground by sandbags into an accessible balloon of iridescent hues as the warming air inflated it and the first light of the day shone with ever brighter colors through the material.

Just as happens on the new frontiers of lighting design—for instance in The Human Light philosophy Artemide has placed at the center of its research into ways of illuminating spaces that will improve the physical and psychological quality of people's lives while keeping the consumption of environmental resources to a minimum—the exploration of the most advanced technologies tends today to coincide with a renewed respect for the environment and with an aspiration to return to a more fulfilling relationship with the world around us, where the boundary between natural and artificial has been eroded to the point of them becoming indistinguishable.

Philippe Parreno, *Marquee*, 2013. Le *Marquees*, sculpture in plexiglass, lights and sounds, realized from 2006 to 2015. Following pages: Jenny Holzer, *Purple*, 2008. LED pink and purple.

Philippe Parreno, *Marquee*, 2013. The *Marquees*, sculptures of plexiglass, lights and sounds, were made between 2006 and 2015. Following pages: Jenny Holzer, *Purple*, 2008. Pink and purple LEDs.



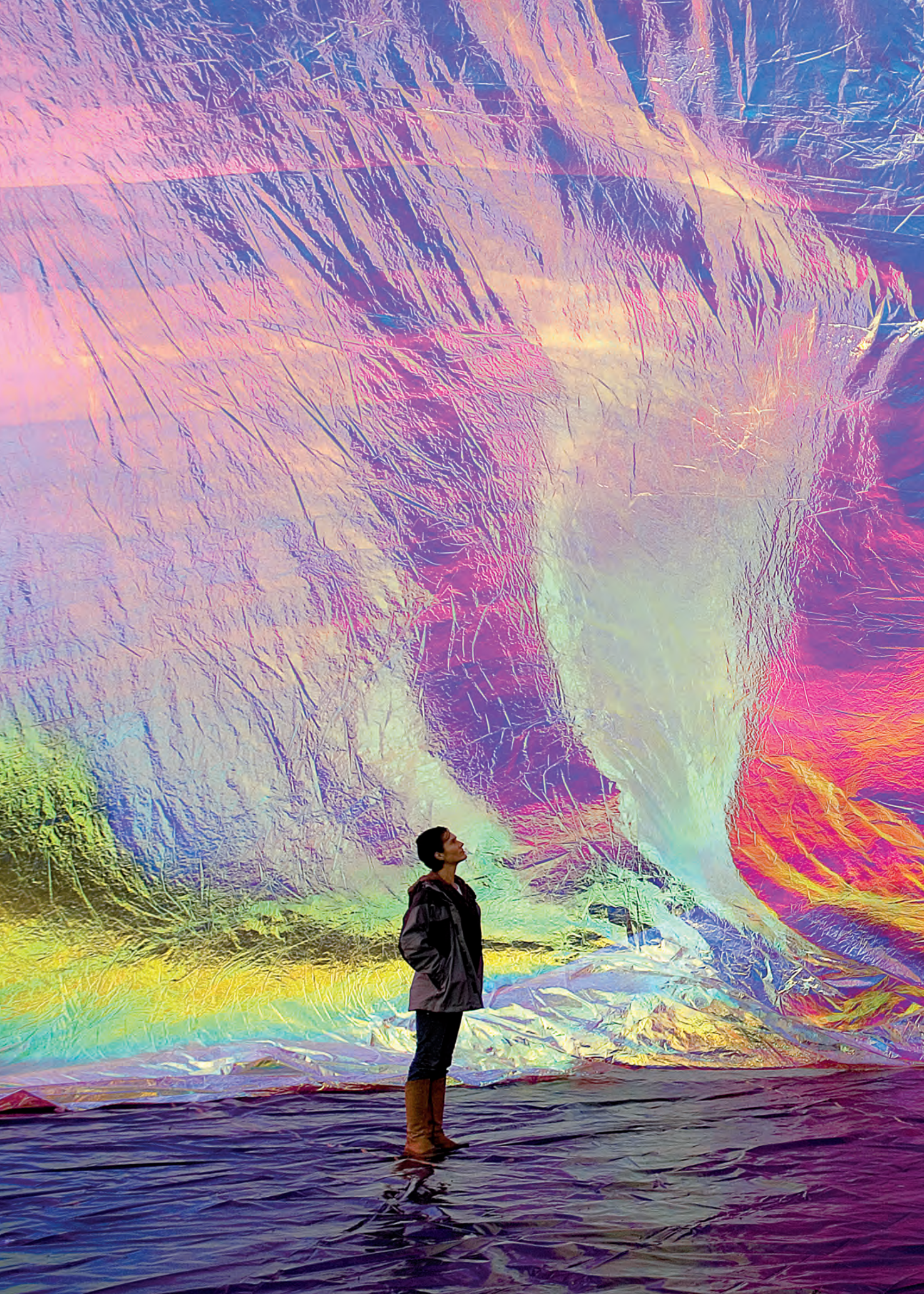


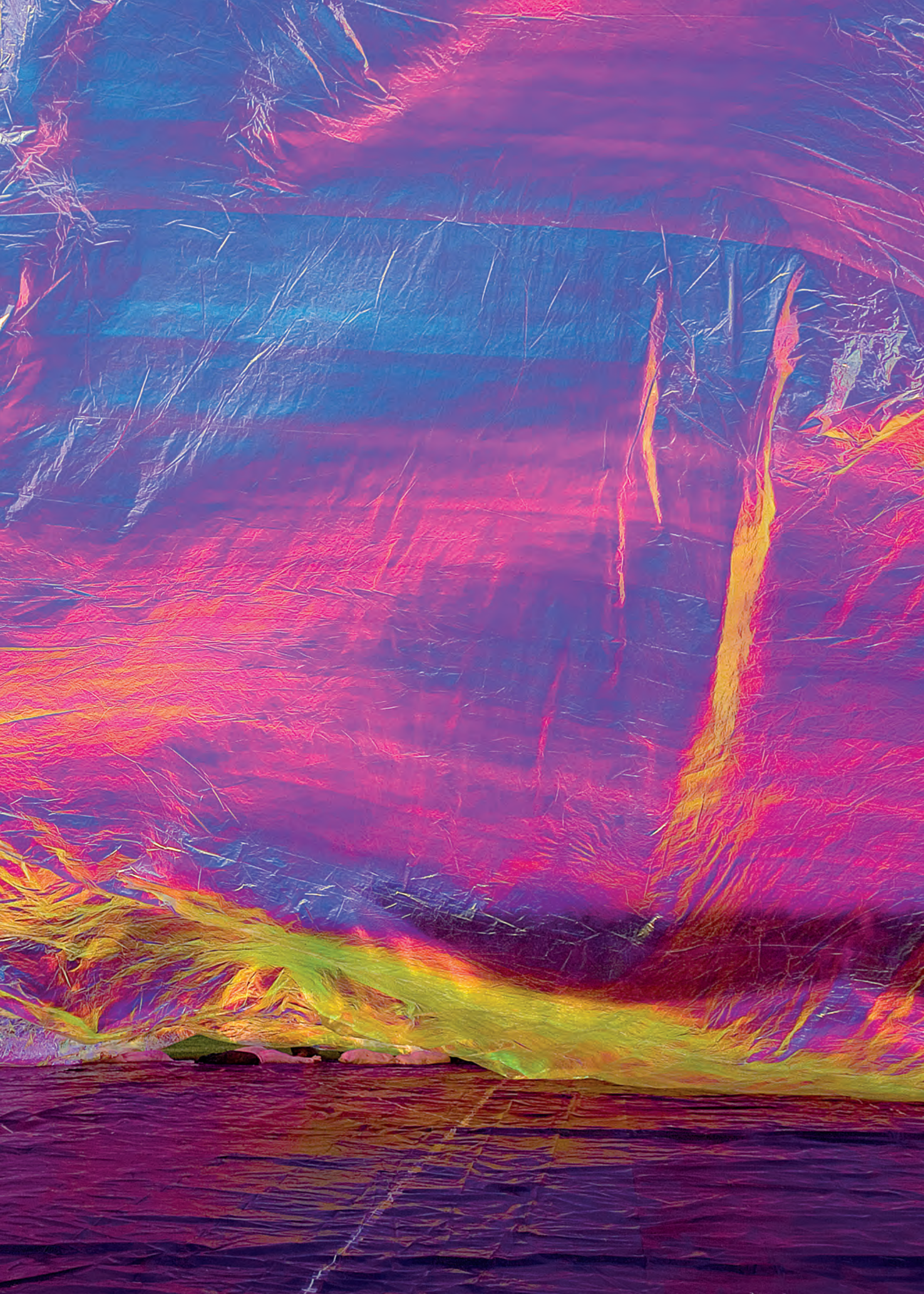




Mary Weatherford, *Varick St.*,
2012, *Empire*, 2012.

Pagine successive / Following
pages: Tomás Saraceno, *Poetic
Cosmos of the Breath*, 2007.







Tailor Made Installations

Artemide, leader internazionale nel campo della luce, è da sempre sinonimo di innovazione e made in Italy con prodotti icone del design contemporaneo. Ma Artemide è anche una grande comunità internazionale, fatta di incontri, relazioni e sperimentazione.

Con sede a Pregnana Milanese, il Gruppo Artemide ha un'ampia presenza distributiva internazionale con showroom monomarca nelle più importanti città del mondo e una completa rete di retailer e distributori affiancati da un network globale di partnership con i più prestigiosi studi di architettura e lighting design.

Artemide collabora da sempre con i più famosi designer internazionali non solo per la progettazione di prodotti, ma anche per la creazione di progetti di illuminazione specifici, installazioni ed eventi in tutto il mondo.

Nel suo percorso di innovazione ha inoltre stretto collaborazioni di ricerca con prestigiose università italiane ed internazionali e promosso attivamente workshop con scuole di design al fine di scoprire i migliori talenti tra le giovani leve.

The name of Artemide, international leader in the field of lighting, has always been synonymous with innovation and with the quality of products made in Italy, including some icons of contemporary design. But Artemide is also a large international community, founded on meetings, relationships and experimentation.

Based at Pregnana Milanese, the Artemide Group has an extensive international network of distribution, with its own showrooms in the world's most important cities and a full range of retailers and distributors, alongside a global network of partnership with the most prestigious studios of architecture and lighting design.

Artemide has always worked with the most renowned designers on the international scene, not just on the design of its products, but also on the creation of specific projects of illumination, installations and events all over the world.

In its efforts to promote innovation it has also set up research programs in collaboration with prestigious Italian and foreign universities and staged workshops with design schools with the aim of discovering the finest talents among the younger generation.

L'installazione *Fifth Ring* di MAD Architects, Milano Design Week 2018, nella corte del Seminario Arcivescovile di Milano.

MAD Architects' installation *Fifth Ring*, Milan Design Week 2018, in the courtyard of Milan's Seminario Arcivescovile.

“Il disegno del prodotto è spesso al centro di una serie di progetti e applicazioni di ampio respiro”.

“The design of the product is often at the center of a series of more wide-ranging projects and applications.”

La ricerca e la tecnologia Artemide trovano applicazione in numerose manifestazioni internazionali. Ogni anno la partecipazione alle più importanti fiere di design – a Milano, Francoforte, Londra, Parigi, Shanghai – è occasione per mettere alla prova prodotti e progettualità attraverso installazioni specifiche.

Un esempio paradigmatico è l'installazione *Fifth Ring* (foto a fianco), concepita per l'ultimo Salone del Mobile Milano dallo studio cinese MAD Architects, che ha recentemente inaugurato una collaborazione con Artemide che ha dato vita anche al progetto di una lampada. L'installazione consiste in un anello di luce sospeso su uno specchio d'acqua collocato nella corte centrale dell'edificio storico del Seminario Arcivescovile di Milano, una struttura del 1564. Varcando l'ingresso del palazzo, il visitatore si trova immerso in un'atmosfera immersiva, avvolto da flussi di vapore e proiettato in una dimensione magica potenziata dal riflesso dell'anello di luce nell'acqua. L'anello sospeso di luce assume colorazioni diverse in contrasto con l'illuminazione delle facciate della corte, producendo effetti di forte impatto emotivo e rendendo unica l'esperienza sensoriale dello spazio.

Grazie alla collaborazione con architetti e designer di tutto il mondo, il disegno del prodotto è spesso al centro di una serie di progetti e applicazioni di ampio respiro, che vanno dalla progettazione della luce per interi edifici, esposizioni e manifestazioni, fino alla creazione di opere *site specific* dal grande impatto. Nella fiera Orgatec a Colonia, tenutasi ad ottobre, un groupage di Discovery vertical nelle tre dimensioni si trasforma in un'installazione magica di luce e trasparenza.

Artemide's research and technology find application in numerous events of international significance. Every year its participation in the most important design fairs—in Milan, Frankfurt, London, Paris, Shanghai—provides the opportunity to put products and designs to the test through specific installations. A prime example is the *Fifth Ring* installation (photo alongside), conceived for the last Milan Design Week by the Chinese studio MAD Architects, which has recently embarked on a collaboration with Artemide that has also led to the design of a lamp. The installation consisted in a ring of light suspended over a pool of water located in the central courtyard of the historic building of Milan's Seminario Arcivescovile, dating from 1564. Crossing the building's threshold, visitors found themselves in an immersive atmosphere, enveloped by streams of vapor and projected into a magical dimension enhanced by the reflection of the ring of light in the water. The suspended ring of light took on different colorings in contrast with the illumination of the courtyard walls, producing effects of great emotional impact and making the sensory experience of the space unique.

Thanks to the collaboration with architects and designers from all over the world, the design of the product is often at the center of a series of more wide-ranging projects and applications, ranging from lighting designs for entire buildings, exhibitions and events to the creation of site-specific works of powerful effect.

At the Orgatec trade fair in Cologne, held in October, a three-dimensional grouping of Discovery Vertical lamps turns into a magical installation of light and transparency.

Asif Khan, *Tempietto nel Bosco*,
Palazzo Litta, Milano, aprile 2018.

Asif Khan, *Tempietto nel Bosco*,
Palazzo Litta, Milan, April 2018.

Pagine seguenti: l'installazione con
le Discovery Vertical ad Orgatec
2018, Colonia.

Following pages: the installation
with Discovery Vertical lamps at
Orgatec 2018, Cologne.









Come sostiene Ernesto Gismondi, “una delle grandi operazioni fatte da Artemide, fin dall’inizio, è stata esportare. Sapevamo che per vendere i nostri prodotti in un luogo è necessario espandersi, costruire delle basi solide, vivere la vita del luogo”. Attraverso una filosofia basata sul “made in Europe” e su una distribuzione a scala mondiale, Artemide ha conquistato il globo. I numeri parlano chiaro: l’azienda conta una quantità di showroom in tutto il mondo, di cui quindici monomarca, oltre che più di cento distributing partners e più di duemila worldwide dealers. L’esportazione rappresenta attualmente il 75 % del turnover.

Il rapporto con il Nordamerica è un caso emblematico di questo approccio. La distribuzione negli Stati Uniti ha inizio nel 1980, quando viene aperto il primo showroom a New York. Oggi il mercato nordamericano resta non solo un importante ambito nel quale investire nuove risorse, ma anche un laboratorio di sperimentazione per mettere a punto delle modalità innovative di dialogo con i progettisti e con il pubblico in generale. Il nuovo Lighting Consultancy & Training Center Si tratta di uno spazio multifunzionale pensato per essere un punto di riferimento per architetti, progettisti e designer, aperto anche a studenti, rivenditori e al pubblico in generale. Il nuovo spazio estende l’idea dello showroom configurandosi come un vero e proprio centro di competenza, che ospita incontri e training di prodotto volti a diffondere la conoscenza dei prodotti Artemide e alla progettazione di ambienti luminosi adatti alle diverse esigenze. Nel centro sono esposte le nuove collezioni Architectural sviluppate per il mercato nordamericano, fra i quali il progetto Alphabet of Light, disegnato dallo studio BIG (Bjarke Ingels Group).

According to Ernesto Gismondi, “one of Artemide’s main operations, right from the start, has been to export. We knew that to sell our products in another country it was necessary to expand, to construct solid bases, to live the life of that place.” Through a philosophy based on the “made in Europe” label and on worldwide distribution, Artemide has conquered the planet. The figures speak for themselves: the company has a large number of showrooms around the world, fifteen of them flagship stores, as well as over a hundred distributing partners and more than two thousand worldwide dealers. Exports currently make up 75% of turnover.

The relationship with North America is emblematic of this approach. Distribution started in the United States in 1980, when the first showroom was opened in New York. Today the North American market remains not just an important area for the investment of new resources, but also an experimental laboratory in which to develop innovative modes of dialogue with designers and with the general public. The new Lighting Consultancy & Training Center is a multifunctional space intended as a point of reference for architects and designers and will also be open to students, retailers and members of the public. The new space extends the idea of the showroom, taking the form of a genuine center of expertise that will host meetings and training courses aimed at spreading knowledge of Artemide products and the design of lighting environments suited to different needs. On show at the center are the new Architectural collections developed for the North American market, including the Alphabet of Light project, created by BIG (Bjarke Ingels Group).

Un'altra dimostrazione della rapida e sorprendente evoluzione del retail è il nuovo concept store di SSENSE a Montreal, disegnato da David Chipperfield con un allestimento innovativo pensato in collaborazione con Artemide. Più simile a una galleria d'arte che a un negozio tradizionale, il flagship store punta ad offrire al visitatore un'esperienza, più che a esporre una serie di prodotti, che vengono trasportati in pochi esemplari alla volta sulla base di specifiche richieste on line. La fluidità dello spazio è garantita da un sistema di display sospeso su cavi, e integra il sofisticato sistema di illuminazione adattabile in grado di modulare la luce in infinite configurazioni tra effetti ambientali di diffusione e focus sui capi direzionati all'occorrenza. La versatilità di un sistema innovativo come Vector ha consentito di integrare perfettamente l'illuminazione all'architettura, concependo l'ambiente come un unicum in cui lo spazio è determinato dalle proporzioni e dalla luce. Talia Dorsey, Director of retail strategy di SSENSE ha affermato: "Le dinamiche degli spazi culturali, pubblici, civici, commerciali e sociali sono sempre più complesse e intrecciate. Una netta distinzione tra queste cose, a questo punto, è discutibile e lo spazio del retail è un luogo in cui è necessario sperimentare costantemente".

Another demonstration of the rapid and surprising evolution of retail is the new SSENSE concept store in Montreal, for which David Chipperfield has come up with an innovative design conceived in collaboration with Artemide. Looking more like an art gallery than a traditional sales outlet, the flagship store aims to offer visitors an experience, rather than just show them a range of products, just a few examples of which are delivered at a time on the basis of specific requests made online. The fluidity of the space is ensured by a display system hung from cables that integrates the sophisticated and adaptable lighting system. This is capable of modulating the light in infinite ways, ranging from ambient effects of diffusion to spots focused on the garments where necessary. The versatility of an innovative system like Vector has allowed the lighting to blend perfectly with the architecture, treating the setting as a unique environment in which the space is determined by the proportions and the light. Talia Dorsey, director of retail strategy at SSENSE, has declared: "The reality is that cultural, public, civic, commercial, and social space has become totally blurred and intertwined. To even try to make a distinction between those things, at this point, is moot—especially for our demographic. So we see this space as a constant experiment, but a very deliberate one."



La luce degli spazi del flagship store SSENSE di Montreal è stata studiata da David Chipperfield in collaborazione con Artemide, grazie a uno sviluppo custom del sistema Vector.

The lighting of the spaces of the SSENSE flagship store in Montreal had been studied by David Chipperfield in collaboration with Artemide, thanks to a custom development of the Vector system.

Applications

Issey Miyake Showroom, Milan

Oltre ai pavimenti d'epoca e ai soffitti affrescati, fanno da filo conduttore tra le sale le cornici speculari delle pedane colorate e dei faretti, che diffondono nell'ambiente una luce bianca e uniforme in armonia con l'eleganza minimalista dell'allestimento.

Tokujin Yoshioka

Issey Miyake apre a Milano un nuovo flagship store che occupa il piano terra e il piano nobile dell'ottocentesco Palazzo Reina, nel cuore del centro storico.

L'allestimento interno, basato su cromie fortemente riconoscibili, trasparenze e tagli di luce, è opera dell'architetto giapponese Tokujin Yoshioka, che vanta una collaborazione di circa trent'anni con il brand Issey Miyake. Artemide, per cui Miyake ha firmato tra l'altro prodotti iconici come la collezione IN-EI, valorizza con il progetto della luce – che sperimenta la nuova tecnologia magnetica di A.24 progettato da Carlotta de Bevilacqua – il delicato dialogo fra il carattere storico dell'involucro architettonico e le linee innovative e minimali del nuovo intervento.

In addition to the period floors and frescoed ceilings, the guiding thread between the rooms is provided by the symmetrical frames of the colored daises and by the spotlights, which fill the space with a white and uniform light in keeping with the minimalist elegance of the interior design.

Tokujin Yoshioka

Issey Miyake has opened a new flagship store in Milan that occupies the ground and second floor of the 19th-century Palazzo Reina, in the heart of the historic center.

The design of the store's interior, based on highly recognizable shades of color, transparencies and blades of light, is the work of the Japanese architect Tokujin Yoshioka, who has been collaborating with the Issey Miyake brand for some thirty years now. In its design of the store's lighting—which tries out the new A.24 magnetic technology developed by Carlotta de Bevilacqua—Artemide, for which Miyake has designed iconic products like the IN-EI collection, among other things, has set out to underline the delicate dialogue between the historic character of the architectural setting and the innovative and minimal lines of the new intervention.

Le fughe prospettiche delle pedane sono accompagnate da linee continue di faretti Vector, poste in corrispondenza del cornicione.

The receding lines of the daises are accompanied by continuous lines of Vector spotlights located at the height of the molding.









Punto e linea / Point and Line

A.24, Carlotta de Bevilacqua

A.24 è un nuovo sistema completo e flessibile per disegnare la luce nello spazio. Un unico profilo di 24 mm può essere installato senza soluzione di continuità, seguendo con la massima flessibilità l'architettura e la funzionalità degli ambienti.

A.24 is a complete and flexible new system for designing light in space. A single 24-mm-thick profile can be installed without a break, adapting to the architecture and the functions of the setting with the maximum of flexibility.

Combinazione di elementi A.24
a incasso a emissione diffusa –
elementi dritti e curvi – e binario
magnetico con faretti Vector.

Combination of recessed A.24
elements with diffuse emission—
both straight and curved—and
a magnetic track with Vector
spotlights.



A.24
Magnetic
Diffused
Sharping



Diverse configurazioni del sistema A.24 a incasso e a sospensione con le tre possibili emissioni: diffusa, sharpening e spot – con i faretti Vector.

Different built-in and suspension configurations of the A.24 system with three possible emissions: diffuse, sharpening and spot—using Vector spotlights.

Il sistema A.24 offre tre emissioni: diffusa, sharping e magnetico. Ogni uno dei tipi di illuminazione è disponibile in soluzioni ad incasso, sospensione o soffitto. Grazie alla combinazione di profili dritti e circolari il sistema A.24 permette di disegnare nello spazio una linea di luce senza limiti compositivi. Il profilo curvo dalla forma chiusa è A.24 Circular Stand-alone, lampada a sospensione, soffitto o incasso disponibile in due diametri di 112 e 155 centimetri.

The system A.24 offers three kinds of emission: diffuse, sharping and magnetic. Each type of illumination is available in recessed, suspension or ceiling-mounted solutions. Through the combination of straight and circular profiles the A.24 system makes it possible to draw a line of light in the space with no limits on composition. The curved profile with a closed shape is the A.24 Circular Stand-Alone, a suspension, ceiling-mounted or recessed lamp available in two diameters, 112 and 155 centimeters.



Vector è un faretto fortemente innovativo, disponibile in due dimensioni, con la possibilità di controllare il fascio luminoso grazie ad ottiche rifrattive o ibride. L'emissione può essere direzionata con la massima flessibilità grazie a un design intelligente che consente a ogni proiettore di essere controllato in modo autonomo, oltre che di ruotare a 360° e inclinarsi a 90°. Può essere completamente nascosto nel controsoffitto oppure sporgere con un sistema "push&pull", in modo da adattarsi alle esigenze di ogni ambiente. La versione con adattatore per binario magnetico consente inoltre di rispondere con estrema flessibilità e precisione all'illuminazione di showroom e spazi espositivi.

Vector is a highly innovative spotlight, available in two sizes, whose beam angle can be controlled by means of refractive or hybrid optical units. The direction of the beam can be adjusted with the maximum of flexibility thanks to an intelligent design that allows each spot to be controlled separately, as well as rotate through 360° and tilt through 90°. It can be concealed completely in the false ceiling or made to protrude by means of a "push & pull" system, allowing it to be adapted to the requirements of any space. The version with an adaptor for a magnetic track also makes it possible to respond with extreme flexibility and precision to the lighting needs of showrooms and exhibition spaces.

A.24
binario magnetico
magnetic track

Vector magnetic

orientabile
orientable



Vector può essere montato sul binario magnetico del sistema A.24 sospensione o incasso.

Vector can be mounted on the magnetic track of the suspension or recessed A.24 system.

Vector

Smart Design



Grazie al sistema di regolazione DALI – Digital Addressable Lighting Interface – con un’installazione di faretto Vector montati sul binario A.24 si possono configurare numerosi ambienti luminici adatti a diverse situazioni.

Thanks to the DALI (Digital Addressable Lighting Interface) system of control it is possible to configure numerous light settings suited to different situations with an installation of Vector spotlights mounted on the A.24 track.



ADVENTURE
INCIANO CON UN

RANGE

Linea infinita / Endless Line

A.39, Carlotta de Bevilacqua

A.39 è una pura linea di luce, che corre nello spazio senza interruzioni e dalle alte prestazioni luminose. Si tratta di una versione ottimizzata dei layout lineari, realizzata con un sistema “all in one” dalla luminosità uniforme, senza giunture visibili, disegnato per enfatizzare il senso di un segno di luce potenzialmente infinito.

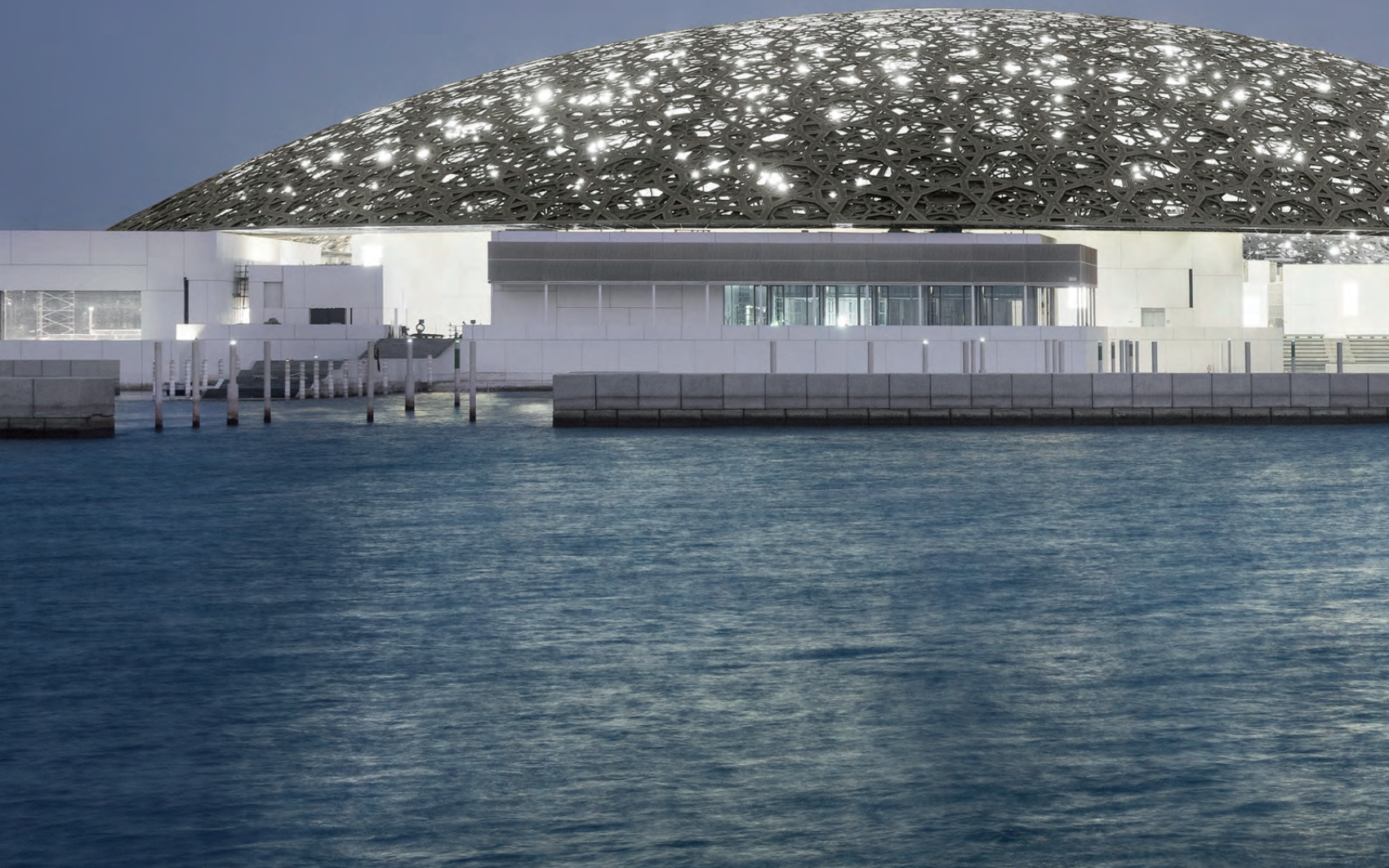
A.39 is a pure line of light that runs through space without interruptions and with a high level of performance. It is an optimized version of the linear layouts, realized with an “all-in-one” system of uniform luminosity and no visible joins, designed to emphasize the sense of a potentially infinite line of light.

Installazione del sistema A.39
a sospensione, in versione
diffondente e sharpening.

Installation of the A.39 suspension
system, in diffusing and sharpening
versions.

Art and Light Design
in Abu Dhabi

Jean Nouvel + Artemide, Louvre







È piuttosto inusuale imbattersi in un arcipelago costruito sul mare. È ancora meno comune vederne uno la cui cupola crea una pioggia di luce. Il Louvre Abu Dhabi dà forma a un mondo accogliente, che combina serenamente luce e ombra, riflessione e calma.

Jean Nouvel

Per il Louvre era necessario un proiettore che fosse in grado di regolare il rapporto tra la luce e l'ombra, per integrarsi nella copertura e allo stesso tempo ottenere un flusso di luce definito sulle opere esposte. Cata, essendo una piattaforma aperta, può supportare ottiche differenti e dunque ottenere tutte le performances di luce necessarie.

Carlotta de Bevilacqua

La riflessione da tempo avviata da Jean Nouvel e Artemide sul rapporto fra luce e architettura trova nel progetto del Louvre di Abu Dhabi, recentemente inaugurato, un proficuo campo di sperimentazione che ha portato alla messa a punto di una nuova versione del proiettore Cata.

Il risultato è un'opera in cui luce naturale e artificiale si integrano e completano a vicenda, inaugurando una nuova concezione dell'illuminazione museale. La luce è del resto al centro della concezione architettonica del museo. Le chiazze cangianti di luce naturale che penetrano attraverso la cupola traforata creano un effetto cinematografico man mano che il sole si sposta durante il giorno, una vera e propria "pioggia di luce" che ha l'effetto di smaterializzare l'interno, nonostante la cupola sia composta da una pesante struttura metallica alta cinque metri.

Il Louvre di Abu Dhabi è il primo museo di questo tipo nel mondo arabo e presenta una collezione di opere d'arte provenienti dai più importanti musei francesi. Le opere ambiscono a coprire l'intero arco della produzione umana, dalla preistoria all'arte contemporanea, proponendo una concezione curatoriale e museografica innovativa che mira a esplorare temi universali e interculturali. L'illuminazione delle sale interne è stata studiata in modo da risultare perfettamente integrata all'involucro architettonico, grazie all'introduzione di soffitti vetrati che incorporano luce sia naturale che artificiale, adattandosi alle esigenze delle opere d'arte.

Il dialogo fra opere d'arte, manoscritti e oggetti nella collezione del Louvre di Abu Dhabi, dai più antichi ai più contemporanei, mette gli spettatori nelle condizioni di scoprire le influenze reciproche e le connessioni affascinanti fra le diverse culture nell'arco della storia.

"Reinterpretando un elemento dell'architettura araba come la cupola, il progetto di Jean Nouvel per il Louvre Abu Dhabi realizza un ambiente suggestivo, perforando l'involucro in modo da regolare la luce diurna e creare un fascinioso cielo stellato di notte".

"Reinterpreting a feature of Arab architecture like the dome, Nouvel's design for the Louvre Abu Dhabi creates an evocative environment, perforating the shell in such a way as to filter the daylight and produce the effect of a bewitching starry sky by night."

It is rather unusual to find a built archipelago in the sea. It is even more uncommon to see that it is protected by a parasol creating a rain of light. The Louvre Abu Dhabi wishes to create a welcoming world, serenely combining light and shadow, reflection and calm.

Jean Nouvel

For the Louvre a spotlight was needed that would be capable of adjusting the relationship between light and shade, in order to fit in with the great roof and focus a well-defined beam of light on the works on display. Cata, being an open platform, can house a variety of optical systems and thus produce all the different properties of light needed.

Carlotta de Bevilacqua

The reflection on the relationship between light and architecture on which Jean Nouvel and Artemide embarked some time ago has found a fertile field of experimentation in the project for the recently opened Louvre Abu Dhabi and this has led to the development of a new version of the Cata spotlight.

The result is a work in which natural and artificial light are blended and complement one another, ushering in a new model of museum lighting. Light is moreover at the heart of the architectural conception of the museum. The shifting patches of natural light entering through the great perforated dome create a kinematic effect as the sun moves over the course of the day, a true "rain of light" that dematerializes the interior, even though the dome consists of a heavy metal structure that is five meters high.

The Louvre Abu Dhabi is the first museum of this kind in the Arab world and displays a collection of artworks from the most important museums in France. The works are intended to cover the full range of human production, from prehistoric times to contemporary art, proposing an innovative curatorial and museological conception that sets out to explore universal and intercultural themes. The illumination of the rooms inside has been studied in such a way as to integrate perfectly with the building's shell, thanks to the introduction of glazed ceilings that incorporate both natural and artificial light, adapting to the requirements of the artworks.

The dialogue between artworks, manuscripts and objects in the Louvre Abu Dhabi's collection, from the most ancient to the most contemporary, enables visitors to discover shared influences and intriguing connections between different cultures throughout history.



Sull'isola di Sa'diyat, distretto culturale della città di Abu Dhabi, è stato recentemente inaugurato il nuovo museo del Louvre progettato da Jean Nouvel.

The new Louvre museum designed by Jean Nouvel has recently been opened on Sa'diyat Island, the cultural district of the city of Abu Dhabi.

Il museo è grande 24.000 metri quadrati e accoglie opere d'arte da tutto il mondo. Le sale sono illuminate con diverse applicazioni di Cata TIR di Artemide.

The museum has an area of 24,000 square meters and houses works of art from all over the world. Its rooms are illuminated with different versions of Artemide's Cata TIR.



Grazie alla caratteristica di essere una piattaforma aperta, Cata ha la capacità di supportare ottiche differenti e di ottenere tutte performance di luce necessarie.

Thanks to the fact of being an open platform, Cata is able to house a variety of different optical systems and thus produce all the properties of light needed.







Artemide Community

“La prima cosa che confermiamo da sempre e che continueremo a sostenere per sempre è che noi ci occupiamo di luce, non di lampade. Siamo sempre lontani dal principio della forma”.

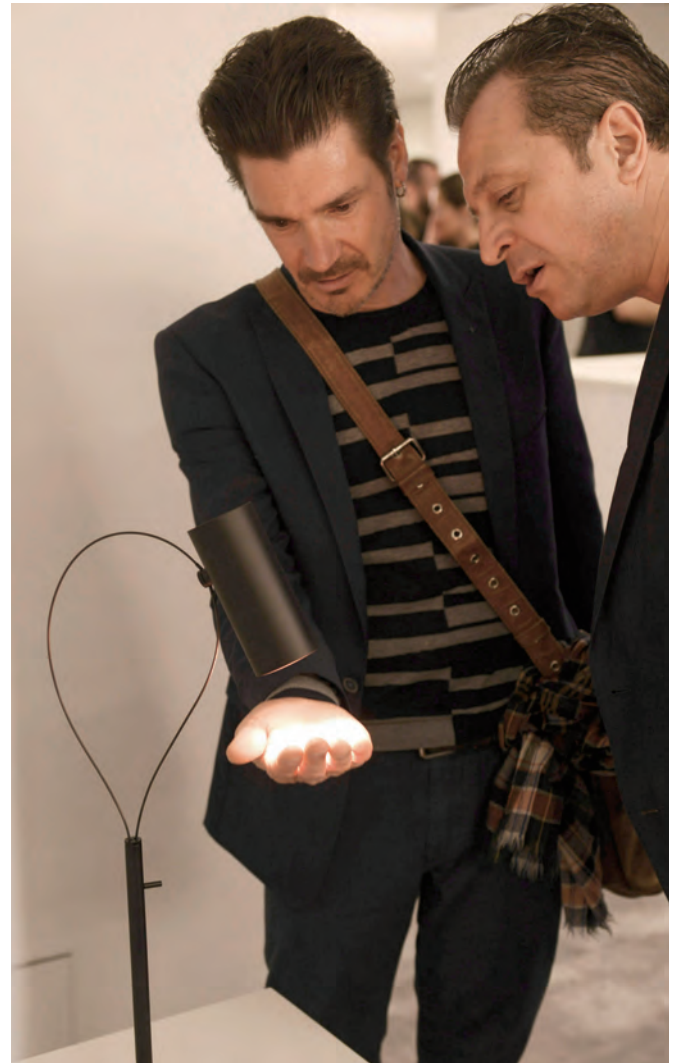
“The first thing that we have always maintained and will continue to maintain in the future is that what we work with is light, not lamps. We are always a long way from the principle of form.”



Alejandro Aravena,
Carlotta de Bevilacqua,
Rossana Hu, Lyndon Neri.

Bjarke Ingels, Jakob Lange,
Carlotta de Bevilacqua,
Ross Lovegrove.





Ma Yansong (MAD Architects) con Carlotta de Bevilacqua, Patrick Norguet, Ludovica Serafini e Roberto Palomba, Armand Louis e Aurel Aebi di Atelier Oi alla presentazione delle novità Artemide a Milano, 2018.

Ma Yansong (MAD Architects) with Carlotta de Bevilacqua, Patrick Norguet, Ludovica Serafini and Roberto Palomba, Armand Louis and Aurel Aebi of Atelier Oi at the presentation of new Artemide products in Milan, 2018.

“Siamo sempre orgogliosi e anche un po' emozionati di aprire collaborazioni importanti con architetti e studi di architettura che condividono la nostra visione del progetto – perdonate il modo un po' retorico di dirlo – per un mondo migliore”.

“We are always proud and even a little excited to embark on important collaborations with architects and studios of architecture that share our vision of design—pardon the rather rhetorical way of putting it—for a better world.”



Michele De Lucchi, Ernesto Gismondi, Rossana Hu.

Alejandro Aravena,
Michele De Lucchi.

Workshop

Artemide + Alejandro Aravena



Alejandro Aravena con il team di Artemide, fra cui Carlotta de Bevilacqua, Ernesto Gismondi e Daniele Moioli.

Alejandro Aravena with the Artemide team, including Carlotta de Bevilacqua, Ernesto Gismondi and Daniele Moioli.



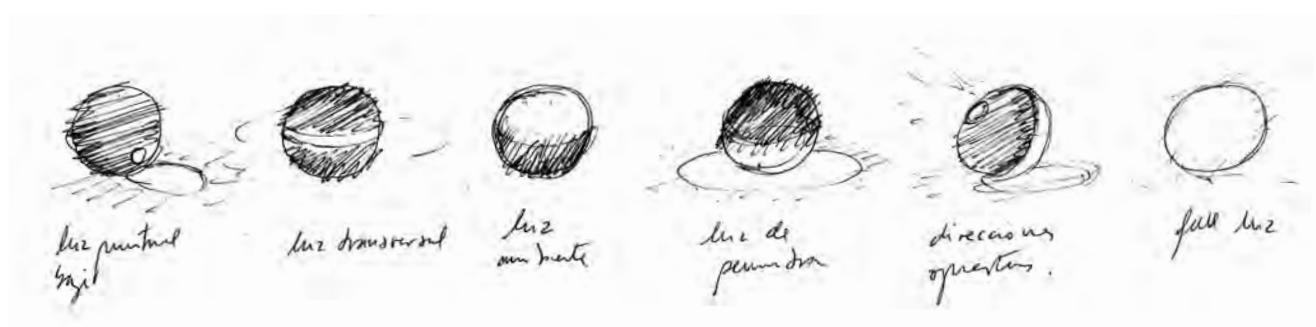
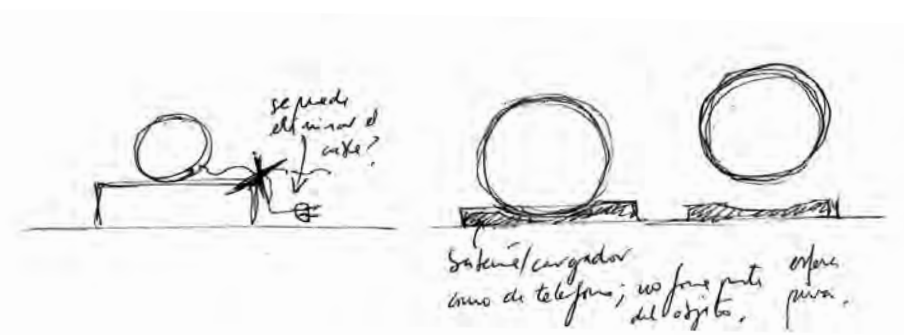
La collaborazione fra Artemide e Alejandro Aravena prosegue nel segno del miglioramento dell'ambiente di vita degli uomini attraverso l'innovazione del progetto della luce. A partire dal primo dialogo in occasione della Biennale, Aravena ha accettato col suo studio Elemental la sfida di lavorare per un marchio che, come dice Carlotta de Bevilacqua, "progetta luce, non lampade, ed è lontano dal principio della forma". Prende così il via, a Milano, un workshop in cui con il suo team si dedica al design italiano, alla tecnologia e ai know how di Artemide: "Siamo partiti dall'ignoranza e dalla curiosità, del resto ogni architetto sogna di fare una lampada. Quando non sappiamo come fare, organizziamo un laboratorio. E questo in particolare ci ha spalancato un mondo".

The collaboration between Artemide and Alejandro Aravena continues to pursue the goal of an improvement in people's living environment through innovation in lighting design. At the very first dialogue between them that took place at the Biennale, Aravena and his Elemental studio accepted the challenge of working for a brand that, as Carlotta de Bevilacqua puts it, "designs light, not lamps, and keeps its distance from the principle of form." Out of this came the idea of setting up a studio in Milan, at which he and his team have devoted themselves to Italian design and to Artemide technology and know-how: "We started out from ignorance and curiosity; besides every architect dreams of creating a lamp. When we don't know what to do, we hold a workshop. And this in particular opened up a whole world for us."



Il progetto di Huara nasce dalla volontà di integrare e conciliare il primo e l'ultimo momento della storia della luce: le sfere celesti con l'elettronica, la natura con l'innovazione tecnologica. Il nome della lampada, "Huara", è infatti il termine usato dagli Aymará per "stella". Gli Aymará sono la popolazione nativa del deserto di Atacama, la regione più buia e arida della terra, dal quale è possibile vedere una quantità di stelle maggiore rispetto ad ogni altra parte del pianeta. Come uno schermo touch, il progetto esplora le potenzialità dell'elettronica di interagire in maniera intelligente, presentando una struttura geodesica dalla geometria sfaccettata che consente numerose configurazioni luminose.

Huara's project stems from the desire to integrate and reconcile the first and latest stages in the history of light: the heavenly spheres with electronics, nature with technological innovation. The name of the lamp, "Huara," is in fact the word used by the Aymara for "star." The Aymara are the native population of the Atacama Desert, the most arid region on earth and the place with the darkest skies, where it is possible to see a greater number of stars than in any other part of the planet. Like a touch screen, the design explores the potential of electronics to interact in a smart way, presenting a geodesic structure with a multifaceted geometry that permits numerous luminous configurations.



La lampada per interni "Huara" progettata da Alejandro Aravena per Artemide, dalla spiccata dimensione touch, si accende e si spegne con un tocco e senza interruttore.

The indoor lamp Huara designed by Alejandro Aravena for Artemide is one in which touch plays an important part. In fact it has no switch and is turned on and off simply with a touch.



Vogliamo che la luce vari la sua intensità e direzione a seconda delle fasi invece che muovere pezzi di un meccanismo. Dall'altro lato, vogliamo riconoscere il fatto che la luce del futuro è elettronica, non elettrica. Dunque, il nostro progetto è una sfera scura, mobile e a basso voltaggio, che si attiva intuitivamente con un tocco.

All'inizio, l'uomo aveva a disposizione solo la luce delle stelle: il sole e il suo riflesso sulla luna. Per millenni l'umanità ha accettato la sua incapacità di vedere al buio e si è adattata di conseguenza al ritmo naturale delle sfere celesti, dell'alba e del tramonto.

Il nostro progetto per Artemide riguarda l'integrazione del primo e dell'ultimo momento nella storia della luce: le sfere celesti con l'elettronica.

Alejandro Aravena

We want light to vary its intensity and direction in phases rather than by moving pieces of a mechanism. On the other hand, we want to acknowledge the fact that the future of light is electronic, not electric. So our project is a low voltage, moveable, dark sphere, intuitively activated by touch.

Initially, all humankind had to rely on was light from the stars: the sun and its reflection on the moon. For millennia human beings accepted their inability to see in the dark and as a consequence adapted to the natural rhythm of the heavenly bodies, that of dawn and sunset.

Our project for Artemide sets out to integrate the earliest and latest moment in the history of light: the heavenly bodies and electronics.

Alejandro Aravena

La lampada "Huara" di Alejandro Aravena esposta nell'allestimento della Milano Design Week 2018.

Alejandro Aravena's Huara lamp on display during Milan Design Week 2018.

WE
WORKSHOP ELEMENTAL
ALEJANDRO ARAVENA
GONZALO ARTEAGA
JUAN CERDA
VICTOR ODDÓ
DIEGO TORRES

HUARA



HUARA
from aymará, wara or

At first, light available to humans came from the sun and its reflection on the moon. For millions of years, due to its incapacity to see in the dark and due to the natural rhythm of the celestial spheres, the use of such agreement changed about 2 million years ago.

The appearance of the controlled use of light was the result of the search for how to transform energy into light. But getting light from burning stuff (oil, wood, coal, etc. heated more than illuminated) and uncontrolled (candles, smoke). Then about some 70 thousand years ago, from burning fuel: animal fat first, oil later, kerosene more recently not only allowed to control the energy but also introduced the need to control the source of the light's source. The appearance of the light bulb at the turn of the last century started a new era in the history of light that irrespective of the scientific progress, the use of light (incandescent, fluorescent or metal halide) as a source of energy almost disappear.

The next step in the production of light was the appearance of Light Emitting Diodes (LED). For the first time, it went from the electrical realm to the field of electronics. For some reason such revolutionary step has not been taken, people look for lights and lamps in the electronics section.

Our project for Artemide is about integrating light into a moment in the history of light: celestial light.

On the one hand we want light to vary according to phases more than moving pieces. On the other hand, we want to acknowledge the fact that light is electronic, not electric. The distinctive feature of electronics is its capacity to carry multiple ways of interaction, such as touch. The project is a low voltage, moveable, dark by touch.

¹ Luminous spheres of plasma held together by magnetic fields.

Garden

Alejandro Aravena* for Public Space

* Alejandro Aravena, architetto cileno Pritzker Prize nel 2016 e curatore dell'ultima Biennale d'Architettura di Venezia *Reporting from the Front*.

* Alejandro Aravena, the Chilean architect who won the Pritzker Prize in 2016 and curator of the most recent Venice Biennale of Architecture, *Reporting from the Front*.



La lampada per esterni “O” progettata da Alejandro Aravena per Artemide prevede una doppia versione a sospensione e da terra, per adattarsi a diverse situazioni ambientali e paesaggistiche.

The outdoor lamp O designed by Alejandro Aravena for Artemide exists in two versions, hanging and standing on the ground, allowing it to be adapted to different environmental and scenic situations.

Una delle principali intrusioni nell'ordine naturale è la sparizione del buio delle nostre città. Vogliamo progettare una luce per lo spazio pubblico la cui presenza, quando non è in uso, sia il più possibile impercettibile; quando attivata dal movimento delle persone, illumina l'intorno solo per un periodo di tempo limitato.

Alejandro Aravena

Prendendo avvio dalla nuova Discovery di Ernesto Gismondi, questo progetto sviluppato da Elemental nel corso delle sessioni di lavoro comune con lo staff di Artemide consiste in un profilo circolare di alluminio leggero, sede di una strip LED che inietta la luce in una superficie di PMMA trasparente opportunamente lavorata.

La ricerca, già avviata con Discovery, di un elemento non invasivo, capace di smaterializzarsi completamente quando è spento e modificarsi come per incanto in una superficie luminosa, viene applicata poeticamente ad ogni tipo di spazio pubblico aperto, secondo una visione cara ad Alejandro Aravena.

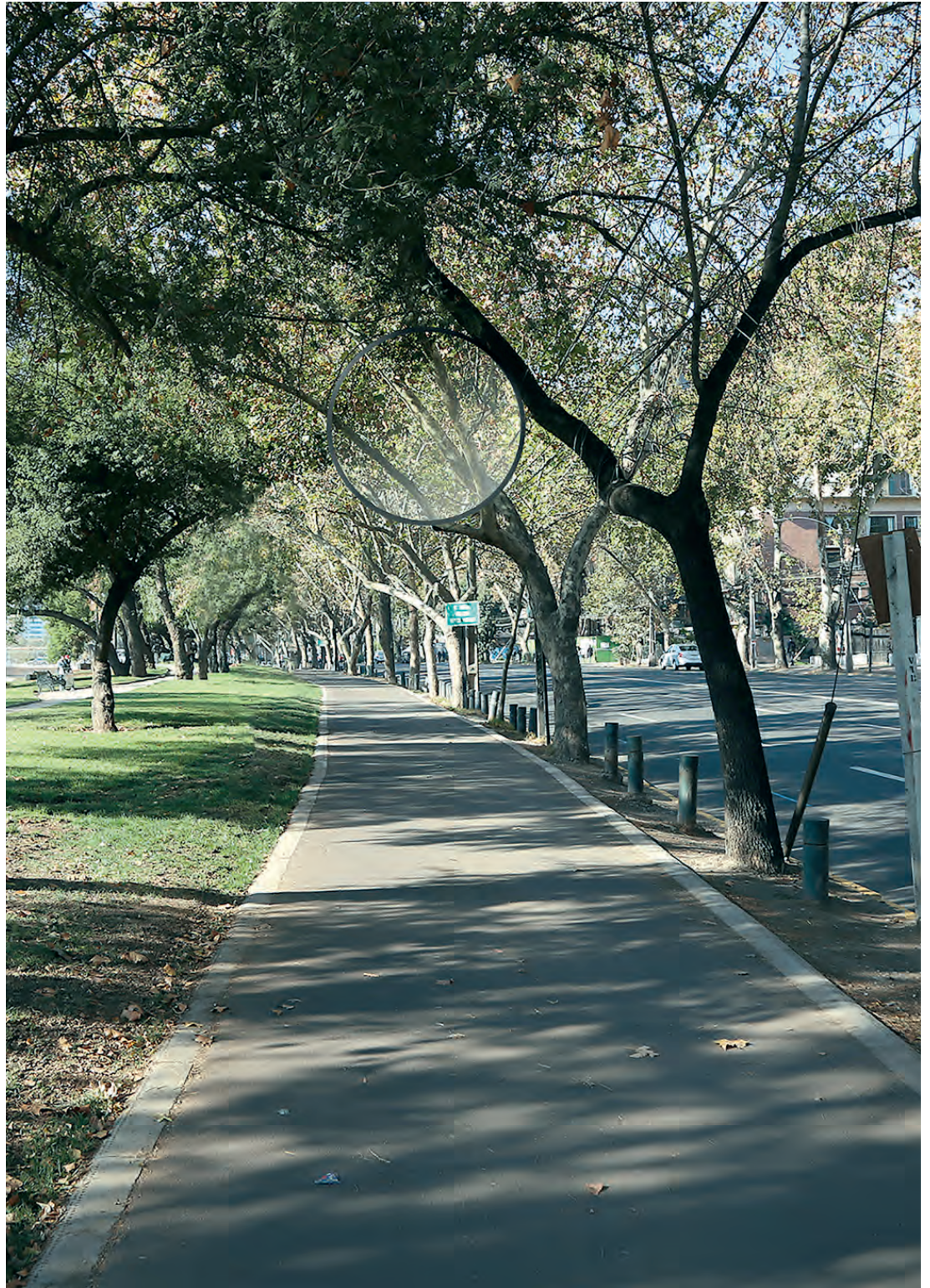
One of the strongest intrusions into the natural order is the disappearance of darkness in our cities. We want to design a light for public space that when not in use can be as imperceptible as possible; when activated by people's motion, it illuminates the adjacent space for only a limited amount of time.

Alejandro Aravena

Taking its cue from Ernesto Gismondi's new Discovery, this project developed by Elemental over the course of joint work sessions with the staff of Artemide consists of a circular light aluminum profile, used as the seating of an LED strip that injects light into a suitably worked expanse of transparent PMMA.

The search, already commenced with Discovery, for an unobtrusive element that is able to disappear completely when switched off and then turn as if by magic into a luminous surface is extended poetically to any kind of open public space, in keeping with Alejandro Aravena's vision.





A sinistra, il prototipo di “O” nell’allestimento della Milano Design Week 2018. La lampada diventa un segno luminoso nella vegetazione.

Left, the prototype of “O” on display during Milan Design Week 2018. The lamp becomes a luminous sign in the vegetation.



Visualizzazioni di possibili installazioni di "O". L'oggetto lampada scompare per lasciare il posto a un'installazione nel paesaggio.

Visualizations of possible installations of "O." The lamp disappears as an object, becoming an installation in the landscape.



Lighting Fields 2018

Artemide Group

Strategy Director
Carlotta de Bevilacqua

Communication
Carolina Gismondi de Bevilacqua
Diego Martinelli
Artemide Research & Innovation
Fabio Zanola
Laura Pessoni
Laura Salviati

Editoriale Lotus

Publisher
Pierluigi Nicolin

Ideazione e realizzazione /
Conception and Realization
Editoriale Lotus

Redazione / Editorial Staff
Nina Bassoli
Maite García Sanchis
Gaia Piccarolo

Graphic Design
Pierluigi Cerri Studio
Con / With
Roberto Libanori

Editing
Gaia Piccarolo
Edizione inglese / English Edition
Barclay Gail Swerling

Traduzioni / Translations
Huw Evans

Artemide S.p.A.

Via Bergamo 18
20010 Pregnana Milanese, (MI), Italy
tel. +39 02 93518.1 - 93526.1
info@artemide.com
www.artemide.com

Artemide®

Editoriale Lotus srl

Via Santa Marta 19/a
20123 Milan, Italy
tel. +39 02 45475745
lotus@editorialelotus.it
www.editorialelotus.it



Editoriale Lotus

© Copyright Artemide Editoriale Lotus
All rights reserved. No part of this
publication may be reproduced
without the prior permission from
Editoriale Lotus

Stampa / Printed by
Arti Grafiche Fiorin, Sesto Ulteriano (MI)

Crediti fotografici / Photo credits:

Archivio Artemide, p. 8
Giovanni Gastel, p. 11, p. 26
Eliott Erwit, p. 14, p. 17, p. 31 sinistra / left
Pierpaolo Ferrari, pp. 20-21, p. 25, p. 31 destra / right, p. 32, p. 45, pp. 50-51, p. 143
Henrik Blomqvist, p. 29
Alessandro Tranchini, pp. 38-39
Dave Burk, pp. 42-43
BIG, pp. 46-47
Federico Villa, p. 48, p. 53, p. 140
Michele Nastasi, p. 61, p. 79, p. 81, p. 82, p. 116, p. 120, pp. 125-127, pp. 130-131
Elio Villa / Alamy Stock Photo, p. 65
Ruy Teixeira, p. 99
HG Esch, pp. 100-101
Dominik Hodel, p. 102, p. 105
Olivier Baco, pp. 107-109
Mohamed Somji, pp. 118-119
Vincent Laganier, pp. 123-124

